



📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Racconti vagabondi** 2° volume, di **Eveluna-Mandera**, Edizione in proprio, 2019. 📖 **Paura – Una storia diversa**, di **Tina Piccolo**, Edizioni Il “Salotto”, Pomigliano d’Arco, 2018. 📖 **Sul filo della memoria**, racconti di **Anna Aita**, Istituto Editoriale Italiano. 📖 **L’esistenza**, racconti di **Aldo Belladonna**, Editrice Nuovi Autori, Milano, 2010. 📖 **Pensieri innocenti**, poesie di **Assunta Ostinato**, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2017. 📖 **L’identità e la coscienza**, saggi di **Angela Dibuono**, Edizioni Poeti nella Società, Napoli. 📖 **Scarabocchiando briciole di sogni**, poesie di **Giuseppe Nasca**, Edizioni Ti Pubblica, Vignate, 2016. 📖 **Viaggio di un poeta in cerca di un lettore**, poesie di **Giovanni Tavčar**, Magi Editore, Patti, 2018. 📖 **Poeticamente viaggiando**, poesie di **Roberta Degl’Innocenti**, Masso delle Fate Edizioni, Signa, 2019. 📖 **Il canto delle muse**, poesie di **Sergio Camellini**, Miano Editore, Milano, 2019. 📖 **Nella luce degli aironi**, romanzo di **Carlo Bramanti**, Temperino Rosso Editore, 2018. 📖 **Folate di vento**, di **Silvana Coppola**, Ed. Poeti nella Società, Napoli, 2013. 📖 📖 📖

**AVVISO IMPORTANTE, DA APRILE 2019 LA SEDE DEL CENACOLO HA CAMBIATO RESIDENZA: VIA AREZZO, 62 – 80011 ACERRA (NA) – TEL. 081.633.76.36**

**I GIORNI DELL’ADDIO**, poesie di **Giusy Villa** – Edizioni poeti nella Società, 2014. Si tratta di un quaderno di 52 pagine, nella cui presentazione il giornalista **Gianluca Martinelli** dice: “L’autrice, percorrendo la strada indicata dal padre, concentra tutti gli affetti, le novità di vita sulla famiglia natale, i genitori, le sorelle, il fratellino; a volte la cerchia si allarga ai cugini per parte di madre, Marinella, Renato e Franco coi quali i Villa trascorrono le festività e le vacanze estive insieme. Più avanti, nel periodo degli studi universitari, la nonna Albina si avvicinerà attorno a tavolate di 20 persone con menù a base di polenta taragna e quaglie. Davvero bei tempi e succulenti!. Quanti ricordi! Riaffiorano come genzianelle nel sottobosco ... la Domenica com’era bella, mentre nei piatti fumava il risotto giallo e la tovaglia era di fiandra bianca. I ricordi così lucidi, così nitidi sono attorcigliati ad un unico filo conduttore carico di dolore: la malattia di Paolo, il cancro che non perdona e che presto lo condurrà alla morte. Il filo inox, che unisce l’autrice al fratello, questa volta si spezzerà? Troverà dove far defluire il suo sangue? Quanto è duro lo strappo della morte... Vorresti che tutto finisse in fretta e vorresti che tutto non finisse mai. Deus ex machina, interviene a frantumare il dolore, sui crinali dei monti ormai lontani, il ricovero in psichiatria. Si attutisce la ferita per il fratello e nuovi mondi che sembrano laghi, inaspettati si presentano alla sua attenzione che ne viene catturata, quasi affascinata. Scopre un vero talento poetico in **Valentina Albrecht**, di origine ebraica. Tra le due poetesse nasce un *filing*, un’intesa profonda. Le stupende poesie di **Vale** vengono partorite da anni di lunghe sofferenze. **Giusy** spinge **Vale** alla pubblicazione. **Vale** sembra convinta ma poi, dopo il ricovero, si defila. **Giusy** non vuole insistere, teme che **Vale** veda nella sua proposta, un interesse personale economico. **Giusy** saprà aspettare e sperare: un talento così, come quello dell’**Albrecht** non può restare nell’ombra, sconosciuto.” E sulle onde grigioverdi dei ➔



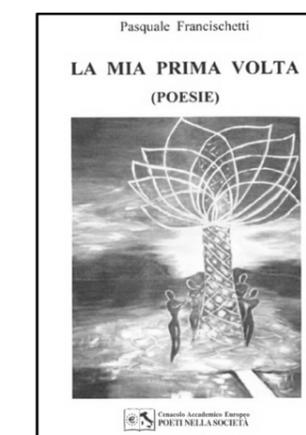
**I GIORNI DELL’ADDIO**, poesie di **Giusy Villa** – Edizioni poeti nella Società, 2014. Si tratta di un quaderno di 52 pagine, nella cui presentazione il giornalista **Gianluca Martinelli** dice: “L’autrice, percorrendo la strada indicata dal padre, concentra tutti gli affetti, le novità di vita sulla famiglia natale, i genitori, le sorelle, il fratellino; a volte la cerchia si allarga ai cugini per parte di madre, Marinella, Renato e Franco coi quali i Villa trascorrono le festività e le vacanze estive insieme. Più avanti, nel periodo degli studi universitari, la nonna Albina si avvicinerà attorno a tavolate di 20 persone con menù a base di polenta taragna e quaglie. Davvero bei tempi e succulenti!. Quanti ricordi! Riaffiorano come genzianelle nel sottobosco ... la Domenica com’era bella, mentre nei piatti fumava il risotto giallo e la tovaglia era di fiandra bianca. I ricordi così lucidi, così nitidi sono attorcigliati ad un unico filo conduttore carico di dolore: la malattia di Paolo, il cancro che non perdona e che presto lo condurrà alla morte. Il filo inox, che unisce l’autrice al fratello, questa volta si spezzerà? Troverà dove far defluire il suo sangue? Quanto è duro lo strappo della morte... Vorresti che tutto finisse in fretta e vorresti che tutto non finisse mai. Deus ex machina, interviene a frantumare il dolore, sui crinali dei monti ormai lontani, il ricovero in psichiatria. Si attutisce la ferita per il fratello e nuovi mondi che sembrano laghi, inaspettati si presentano alla sua attenzione che ne viene catturata, quasi affascinata. Scopre un vero talento poetico in **Valentina Albrecht**, di origine ebraica. Tra le due poetesse nasce un *filing*, un’intesa profonda. Le stupende poesie di **Vale** vengono partorite da anni di lunghe sofferenze. **Giusy** spinge **Vale** alla pubblicazione. **Vale** sembra convinta ma poi, dopo il ricovero, si defila. **Giusy** non vuole insistere, teme che **Vale** veda nella sua proposta, un interesse personale economico. **Giusy** saprà aspettare e sperare: un talento così, come quello dell’**Albrecht** non può restare nell’ombra, sconosciuto.” E sulle onde grigioverdi dei ➔

⇒ laghi di Alan, Marzia, Tiziana, Luciano, Marco, Mani, nessuno riuscirà mai a navigare; ogni lago ha la sua bellezza e la sua insidia. Psichiatria obsoleta, con certi tuoi parametri rigidi, sei sicura di avere la tua necessità di esistere? E la tua ragione di essere, così come sei?

**Gianluca Martinelli** – giornalista.

\*\*\*\*\*

**LA MIA PRIMA VOLTA**  
poesie di **Pasquale Francischetti**.



Quaderno di 32 pagine, costo 5 euro per spese di spedizione, da inviare a **Pasquale Francischetti, Via Arezzo, 62; 80011 Acerra (NA)**. L’opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite), ed è dedicata alla madre e alla religione. L’immagine in copertina “L’albero della vita”, è di **Bruna Tamburrini**; prefazione di **Giuseppe Manitta** (caporedattore Rivista “Il Convivio”).

\*\*\*\*\*

**AVVISO AI SOCI** - Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. **Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio.** Oppure bonifico: **IBAN: IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147** far pervenire copia bonifico. Ricordiamo che la tassa sui bollettini postali intestati a proprio nome, per gli ultra 70 anni, è di euro **0,70** e non di euro **1,50**. **Grazie per la collaborazione!**

\*\*\*\*\*

Si ricorda che la Rivista è spedita per Abbonamento Postale in unica copia. Chiunque voglia una copia in più può richiederla in Redazione accludendo un piccolo contributo in francobolli. Ci giunge notizia che la rivista (spedita da noi regolarmente), a volte non arriva celermente per eventuali disguidi postali. Può succedere. Pazientate. Non è colpa della Redazione!!!

\*\*\*\*\*

**SEZIONE PERIFERICA  
di Monza e Brianza  
RESPONSABILE: MARIA  
ALTOMARE SARDELLA**

**I**

Tremano le foglie  
nel vento  
di nuova primavera.  
Il cielo inonda  
di tersa luce  
gli eterni desideri  
e trema il cuore.  
\*\*\*\*\*

**II**

Dipingi un'immagine  
con i colori  
che più ti piacciono.  
Poi ogni giorno  
gioca a diventare donna,  
\*\*\*\*\*

**III**

In una foto  
ombre tra una folla  
su un ponte antico  
nel tramonto  
agli albori del cerchio  
fra me  
te  
nostro figlio.  
Poveri e divini  
ci amavamo  
da volerci ritrovare  
nello sguardo  
di un bambino.  
Danzavano con noi  
Amore  
Timore ed Infinito.

**Maria Altomare Sardella**  
Desio (MB). Dal volume:  
"Più importante del pane"  
Docente di Lettere presso l'I-  
stituto Tecnico Commerciale  
"Primo Levi" di Seregno  
(MB), nasce a Canosa di Pu-  
glia nel 1958. Laureata in Pe-  
dagogia, ha pubblicato opere.

**BUON COMPLEANNO  
PAPÀ**

Quando il tempo incalza  
tu prendine ogni evento  
una sostanza. Fa sì che tutto  
sia una morale di settant'anni.

Trentacinque a coscia dall'età  
Non farti prendere l'angoscia.  
Tu ci dimostri ogni giorno,  
che l'età è solo un numero.

La gioventù e nel cuore .  
Non nella carta d'identità ...

Spett. / le Redazione: "Poeti  
nella Società" – Invio poe-  
sia – (Dedicatami dalle mie  
due figlie Antonietta e Car-  
mela per il mio settantesimo  
compleanno). Cordialità.  
**Giovanni Moccia** - Chi-  
sano San Domenico (AV.).  
\*\*\*\*\*

**TERAPIE**

Passi interrotti  
lungo rettangoli  
di tempo.  
Spazio ingabbiato  
in nuclei raggruppati  
dal silenzio.  
Coscienze obnubilate,  
pillole corrodono  
cervelli a brandelli  
manichini  
senza linfa vitale.

*La terapia non dovrebbe essere  
guidata dalla teoria, ma dalla  
relazione (Irvin D. Yalom)*

**Fabio Amato** - Milano  
Dal volume "Lavoro e pas-  
sione", Magi Editore, 2019.  
\*\*\*\*\*

**Fabio Amato** È nato a Milano  
nel 1964. Si laurea in pedagogia  
nel 1989. Intraprende la profes-  
sione di educatore presso la Fon-  
dazione Istituto Sacra Famiglia di  
Cesano Boscone (MI), dove  
opera dal 1991.

**'A PENNA MIA**

Sta penna mia è na calamita  
mme s'attacca 'int''e ddede  
'un mme vò cchiù lassà.

È na corda vuttata  
certamente da 'o cielo  
mme trattene e sustene  
quanno stò p'affunnà.

Cierti vvote è fraffalla  
culurata e liggiera  
ca se stenne p''o cielo  
quanno 'o grigio mme dà.

Chesta penna ca chianto  
pe' dolore addeventa  
e' carezza d''o viento  
e' respiro 'e ll'està.

Chesta penna mm'è ccara  
quase cumm'a na figlia  
e pe' ciorta, ogne tanto,  
pure canto se fa.

**Carmela Basile** – Cesa (CE).

\*\*\*\*\*

**MORTE DI UNA  
VECCHIA... SORELLA**

Catene non hai più.  
Oltre la sofferenza  
tu puoi librare  
libera nel cielo.  
Come una rondine  
libera nel suo volo.

Ovunque puoi andare,  
le porte sono schiuse.  
Senza contratti vili  
e priva di scadenze.

Pensando a te  
mi sono immiserita  
ed intristita.  
Ed ho sentito le piaghe  
e le ferite  
per la tua mente assente  
ed assopita.

**Rachele Casu** - Dolianova  
www.poetinellasocieta.it/Ca-  
suRachele

Mettiamo a disposizione i quaderni eventual-  
mente disponibili al costo di Euro **5,00** (per spe-  
dizione) per **un solo** quaderno da scegliere tra  
quelli sotto elencati. Chi invece invierà **10 euro**, potrà richiedere **3 quaderni** per le relative  
spese di spedizione.

**ELENCO QUADERNI DISPONIBILI**

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 6° al 14° volume.** 📖 **Ciro Carfora: La forma ignuda; In sintesi di dolce acredine,** Carfora & Martin: **Itinerario passionale** (con-  
nubio tra poesia e pittura) e **Dove andranno le parole.** 📖 **Rosaria Carfora: La medaglia a due facce.** 📖 **Mariangela Esposito Castaldo: Le forme dell'amore.** 📖 **Pasquale Francischetti: Dio mio perché...?; Tram Di periferia; Da Sabato a Lunedì; La poesia oltre le pagine, La mia prima volta e Ceccardo Roccatagliata.** 📖 **Carmine Manzi: Vittorio Martin Artista del cuore.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: Stevenà amore mio.** 📖 **Giovanni Moccia: La nobile casata Moccia.** 📖 **Pietro Nigro: Notazioni estemporanee 3° 4° e 5° volume.** 📖 **Assunta Ostinato: Pensieri innocenti.** 📖 **Alessandro Palliotti: Primi assaggi d'autunno.** 📖 **Ernesto Papan-  
drea: Una mamma in catene; Armando Reale; Domenico Sculli; L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B. e La Passione di Cristo.** 📖 **Leonardo Selvaggi: Il dissolversi dell'uomo moderno - Vittorio Martin e la speranza di rinascita del borgo e Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti.** 📖 **Giusy Villa: I giorni dell'addio.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

**LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI  
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO**

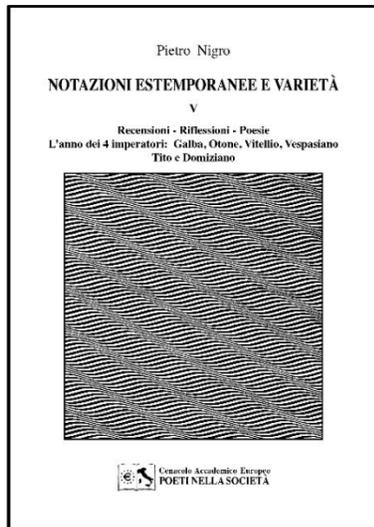
📖 **Isabella Michela Affinito: Io e gli autori di Poeti nella Società, 2° volume.** 📖 **Raffaele Alfano: Foglie nel vento.** 📖 **Michele Di Candia: Cieli incarnati.** 📖 **Pasquale Francischetti: Antologia Il Fantasmio d'oro 2019.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: La rotta del cuore e Nu-  
vole vagabonde.** 📖 **Girolamo Mennella: No-  
velle, Saggi, Poesie e Recensioni; San Paolo Apostolo e Rimembranze.** 📖 **Ernesto Papan-  
drea: Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea e Pet-  
tine Forbice e Permanente.** 📖 **Tina Piccolo: Una vita per la cultura e Io e la poesia.** 📖 **Agostino Polito: Così – Poesia.** 📖 📖 📖 📖

**N.B. Visto l'alto costo delle tariffe po-  
stali, non si spediscono libri all'estero.**

**Articoli:** M. De Luca - P. Francischetti – A. Marzi - A. Speranza e A. M. Tiberi. 📖 **Autori in prominenza:** E. Picardi. 📖 **Bando di Con-  
corso:** Premio Città di Iglesias. 📖 **Copertine li-  
bri:** A. Aita – A. Belladonna – C. Bramanti - S. Camellini - F. Casadei – S. Coppola - R. Degl'Innocenti - A. Dibugno - Eveluna-Man-  
dera – P. Francischetti – G. Nasca - L. Neri - P. Nigro – L. Nunziata – A. Ostinato – E. Papan-  
drea - R. Parodi - T. Piccolo – C. Riemma - B. Tamburrini – G. Tavčar e G. Villa. ✉ **Lettere:**  
C. Basile – D. Della Corte – G. Li Volti - P. Montalto e J. Sarraméa. 📖 **Libri pubblicati:** P. Nigro e E. Papan-  
drea. ✉ **Manifestazioni cul-  
turali:** Libri: A. Cotononi – F. Luzzio – F. Sal-  
vador - Spettacolo M. G. Vascolo – Premio Cuore e Valori – Premio Surrentum – La Pulce Letteraria e Salotto T. Piccolo. 📖 **Pittori e Dise-  
gnatori:** A. Di Seclì - V. Falbo – A. Noto - L. Panzone - F. Rizzi e E. Russo. 📖 **Poesie:** F. Amato – C. Basile – R. Cacciamani – V. Calce - R. Casu – F. Clerici – D. Danza - A. M. De Vito – R. Degl'Innocenti – P. Di Nardo - G. Di Roberto – P. Draghetti - M. Esposito – A. Fusco – G. Galletti – C. Giannotta – A. Gorini - S. Gualtieri - S. Leikin – D. Leo – A. Licastro - F. Marchese – I. Memoli - M. Migliaccio – G. Moccia - B. Nadalin - A. M. Papa – C. Parlato – M. R. Pino - G. Pison - A. Polito – O. Romano – F. Salvador - M. A. Sardella - J. Sarraméa – A. Scarpetta – M. Senatore – M. Sestu – L. Slomp – A. Spinelli – M. Squeglia – F. Tachis – V. Tanchis – B. Turco – L. Vallati e S. Var-  
riale. ♣ **Racconti, Saggi:** R. Di Roberto - S. Pe-  
lizza e S. Todero. ✉ **Recensioni sugli autori:**  
P. Francischetti e P. Nigro. (Isabella Michela Affinito) \* L. Nunziata e R. Parodi. (Pasquale Francischetti) \* B. Tamburrini. (Francesca Luzzio) \* F. Casadei e L. Neri. (Susanna Pelizza) \* G. Villa. (Gianluca Martinelli) 📖 **Sezioni pe-  
riferiche:** Australia - Caserta – Francia – Gros-  
seto - Latina – Lecce – Monza e Brianza – Reg-  
gio Calabria – Potenza e Trieste. ✉

*La presente rivista è consultabile presso le Bi-  
blioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze  
ed all'Archivio editoriale Regionale della Cam-  
pania, (come da obbligo agli effetti della legge  
15 aprile 2004, n. 106); oltre alle Biblioteche co-  
munali di: Ozzano dell'Emilia (BO), Siddi (VS),  
Gozzano (AL); ed infine su internet nel nostro  
sito privato: www.poetinellasocieta.it.*

**NOTAZIONI ESTEMPORANE E VARIETÀ** V° vol. di **Pietro Nigro**, Edizioni Poeti nella Società, Acerra, 2019. Si tratta di un quaderno di 52 pagine, dove il critico Pasquale Francischetti nella prefazione dice: “Nel segno di una continuità costante, anche in questo V° volume di “Notazioni”, Pietro Nigro mantiene intatto lo schema utilizzato nei quattro volumi precedenti. Infatti, anche qui si comincia con due ampie recensioni: la prima su un libro di poesie dell’amico Salvatore Cagliola; la seconda dedicata al primo romanzo inedito di Paolo Fiorletta. In entrambe, Nigro fa sfoggio della sua antica esperienza di critico obiettivo e sagace, portando il lettore ad interpretare al meglio le due opere in modo da rendere il tutto fresco e leggero. Seguono due riflessioni che ci danno l’occasione di penetrare nell’intimo dell’autore, il quale dice: “*Ero nato per capire, ma di ciò mi accorsi qualche anno dopo, quando avevo tredici o quattordici anni*”. E ancora: “*Non possiamo diventare diversi da quelli che siamo da un giorno all’altro. Occorre del tempo, forse molto, forse troppo, per essere in grado di capire*”. Ma qui il riferimento è alla religione ed anche al nostro comportamento verso Dio. Vi è poi un’ampia riflessione che Nigro compone dopo aver letto un saggio di Isabella Michela Affinito proprio sulle “*componenti nostalgiche e musicali nell’Ars Poetica di Pietro Nigro*”, non ancora pubblicato. In sintesi Nigro, cercando di estraniarsi dal contesto che lo riguarda, dice: “... *Comunque sia, il suo libro è eccellente e apre nuovi orizzonti culturali che vale la pena leggere e analizzare, per cui è una di quelle pedine di cui non può farsi a meno nella editoria del nostro tempo*”. Nella successiva sezione di sei poesie, Nigro cerca di trasmettere al lettore alcune delle proprie emozioni vissute nel bene e nel male; e lo fa (bisogna ammetterlo) con una certa pacatezza, come di chi si sente in pace con se stesso, ma soprattutto con gli altri. “*Soffia il vento / e non sa chi lo comanda. / ... / Cerca l’anima / il suo rifugio estremo / e si fa* ⇒



⇒ *creatura della mente*”. In alcuni versi si nota una discreta religiosità devota che è utilizzata per alimentare una certa serenità dell’anima; anche perché quando la realtà che ti circonda non è proprio rosea, bisogna pure aggrapparsi ad un’ancora di salvezza. E passiamo ai saggi sui “*quattro Imperatori e la dinastia dei Flavi*”, dove Pietro Nigro mostra le sue fondamentali doti di conoscenza su questi periodi storici. Per ognuno di loro, Nigro, ne descrive una brevissima ma necessaria biografia contornata da alcuni fatti salienti della loro storia di vita vissuta. Per concludere, bisogna riconoscere che l’impegno letterario di Pietro Nigro, è considerevole; e che con esso egli ci fa conoscere anche la sua esistenza privata con amabili e illusorie apparenze, ma anche con la certezza di una impensabile verità che a volte si disperde nella corrente inesorabile del tempo.”

**Pasquale Francischetti**



**QUADERNI E LIBRI IN PREPARAZIONE**

- “Quel senso di armonia che ci prende”, saggio di Ernesto Papandrea.

I suddetti volumi (pagg. 35/36) saranno pubblicati nelle prossime riviste e poi sul nostro sito internet: [www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it)



vedi quaderni e libri da ordinare a pagina 37.



**Riviste che nell’ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.**

**Accademia A.L.I.A.S.**, dir: **Giovanna Li Volti Guzzardi**, 29 Ridley Avenue Avondale Heights–Vic 3034 Melbourne (Australia) \* **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 – 95012 Castiglione di Sicilia (CT) \* **L’attualità**: dir. C. G. Sallustio Salvemini, Via Lorenzo il Magnifico, 25 – 00013 Fonte Nuova (Roma). \* **Notiziario dell’Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini – Via S. Pancrazio, 28 – 73011 Alezio (LE). \* **Pomezia-Notizie** Dir. Domenico Defelice – Via F.lli Bandiera, 6–00071 Pomezia (Roma) \* (*Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi*).

**‘O BAMBENIELLO**

Nu vico scuru scuro e strittulillo  
nu micillo accuvato ‘ncopp’a nu murillo  
na fenesta scruculea  
mente na vicchiarella sunnulea.  
Nu criaturo sbracat’ allucc’ ‘int’a cunnulella  
pecchè sta ‘nfuso e tene famma.  
Nu mbriaco s’addetira jastemmanno  
‘a mugliera s’addispera,  
p’attramente na campana  
sona forte e sona a festa  
allicorda a tutt’a genta  
ca è nat’  
‘o Bambeniello.

**Anna Maria Papa** – Carinola (CE)  
\*\*\*\*\*

**L’ATTESA**

Da una vita insieme e non stanchi,  
ma essenziali l’un l’altra...  
So che mi senti e continuo a chiamarti  
con nomignoli goffi: *Frifo, Frifoto*  
come se l’infermità grave ti rendesse  
quasi una bimba che piange senza motivo  
anche se non ha voce e pur essendo con me  
(o proprio per questo?).  
Trascinandoti, dolcemente ti stringo  
convinto si sia sempre l’una per l’altro  
quella carezza sul cuore...  
No, da vecchi non si ha come i giovani  
il cervello sopra la cresta  
e il cuore in mezzo alle gambe:  
se tu dovessi andartene prima,  
non ti farò attendere molto...

**Bruno Nadalin** – Martellago (VE)

(dalla raccolta “*Voli d’ali ferite*” e dall’Antologia del Premio “Il Fantasmio d’Oro” 2018)

\*\*\*\*\*

**SEZIONE PERIFERICA DI AUSTRALIA RESPONSABILE: GIOVANNA LI VOLTI**

Grazie, carissimo Pasquale, ho scaricata la rivista nel mio computer e ti ringrazio infinitamente per ciò che hai pubblicato di mio. La Rivista è meravigliosa e siamo felici di leggerla con tanto interesse e amore. Complimenti e augurissimi di tanta salute e gioia. Un caro abbraccio e buon lavoro. **Giovanna Li Volti Guzzardi**. Melbourne (Australia).

**AUGURI DI 1ª COMUNIONE**

Ricevi in armonia del tuo cuore  
il dono del corpo di Gesù,  
sii felice senza remore  
volgendo il tuo sguardo all’insù.  
Ascolta il canto del vento  
esso porta i pensieri del cielo  
nella vita con amore ti accompagneranno  
rendendo sicuro il tuo cammino.

12 Maggio 2019

**Michele Migliaccio** – Panza d’Ischia (NA)  
\*\*\*\*\*

**CONCERTO**

Concerto, della musica d’amore  
dove trovi movimento  
per risvegliar il tuo cuore.  
Concerto della Pausini,  
che mi fa andar via la tristezza  
e mi leggo i suoi libricini  
dove trovo la sicurezza.  
In concerto Pausini Laura,  
la sua musica esalta  
dando al pubblico la sua natura  
che in amor lei salta.  
In concerto i suoi brani,  
sono davvero fantastici  
e ti esalti battendo le mani  
e cantando per sentirci più felici.  
Il Concerto,  
è solo per chi la musica piace  
sentire con un pubblico aperto  
che canta con un tono che a noi piace.

**Rossano Cacciamani** – Macerata  
\*\*\*\*\*

**BELLEZZA MARMOREA**

Danza la mia anima  
mentre il cuore palpita  
davanti alla tua bellezza.  
Mi sono inebriato del tuo profumo  
e, mi sono perso,  
nello splendore dei tuoi occhi.  
Il respiro si fa sempre più affannoso,  
ma trovo il coraggio e la forza di dichiarare  
il mio amore, mentre le nostre mani  
si cercano e si stringono.  
Percorriamo il viale alberato  
sotto il riflesso della luna,  
dedicato a tutti gli innamorati.

**Donato Leo** – Rocca di Capri Leone (ME)

Di nuovo Primavera  
a stregare la sera  
sul ciglio del fosso,  
  
sorridimi  
Amore,  
ed io mi scoprirò sirena,  
a mutare in canto,  
ruscelli di parole,  
incanterò  
la notte intrigante  
ed il silenzio,  
nelle pause dei versi,  
sarà richiamo sottile,  
  
e poi,  
assopito il feroce  
guerriero,  
sarà solo la luce del giorno  
a svelarmi il cammino.

**Roberta Degl'Innocenti**  
Firenze

\*\*\*\*\*

#### INTERROGATIVO

sul freddo marmo  
nomi e date,  
scorrono nel silenzio  
davanti agli occhi.  
  
Volto familiari  
giovani e vecchi  
storie di vita, il riposo  
eterno accomuna.

Il freddo vento soffia  
fra i cipressi; la malinconica  
melodia accompagna  
le accorate preghiere.  
E' inverno perenne,  
la forza della primavera,  
come l'amore, incapace  
di forzare quel sonno.

I fuochi fatui illuminano  
il cuore abbandonato,  
il viso bagnato,  
l'universale interrogativo,  
vive struggente nel pensiero;  
si legge negli occhi  
e nel silenzio aleggia eterno  
nei sospiri. Perché?

**Salvatore Gualtieri** – Napoli

#### NOI

Il cuore  
la penna  
l'inchiostro  
i tuoi occhi  
il cuore  
le virgole.  
\*\*\*\*\*

#### SENZA LUCE

Mare o melma  
anfratto o Paradiso!?  
Se manca la Poesia.  
\*\*\*\*\*

#### UNA POESIA

Se tutte le atomiche  
sulla Terra  
pure, solo una...  
boom...  
Resta cosa?!?  
Deserti  
Sopravvissuti: spaesati,  
malandati  
Fiumi / Mari / Terre  
Discariche  
Solo vive  
una Poesia  
cuore, nido  
nuova vita.  
\*\*\*\*\*

#### DAL SENSO

I bambini  
non giocano più  
i gatti sì...  
Sempre uguali  
naturali ancora  
un punto  
una radice  
che non vediamo  
Distratti  
Sconnessi?!?  
Dal Senso.

**Agostino Polito**  
Panza d'Ischia (NA)

[www.poetinellasocieta.it/](http://www.poetinellasocieta.it/)

Questa senile età  
appoggiata al sostegno  
nell'umiltà delle vesti  
e dell'anima  
ancora...  
sulla scorza della terra  
a camminare.  
Ed il muro astratto  
fatto di ombre  
non si lascia trasparire.  
Ma dall'ignoto  
una luce eleva  
la luce della fede -  
con l'angelo del Signore  
che ti guarda muto -.  
Ma... nel suo mandato  
è l'abbaglio  
che ti illuminerà la via  
per continuare.

**Alessandro Spinelli**  
(1932 – 2014)

\*\*\*\*\*

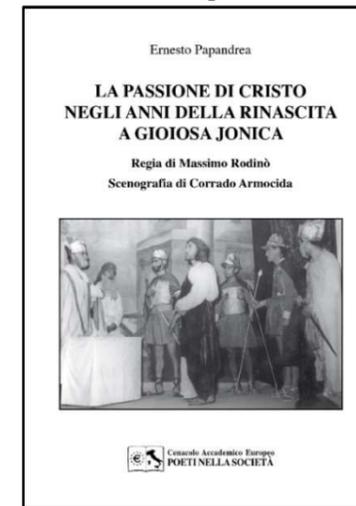
#### LA STRADA

Di passi centenari  
ho consumato la strada  
sospesa tra le rive.  
Stringo nelle mani  
una finestra illuminata  
un balcone alto sui campi  
panni stesi, gerani al sole  
porto nel cuore  
note musicali  
parole serene  
la voglia di ridere  
per secoli ancora.

Ai nidi di fieno intrecciato  
stanno tornando le rondini  
è primavera  
la vita apre le braccia  
alla nuova stagione.

**Giuseppe Galletti**  
Domodossola (VB)  
2 premio Sezione Silloge  
"Il Fantasma d'oro" 2018

**LA PASSIONE DI CRISTO** negli anni della  
rinascita a Gioiosa Jonica, di **Ernesto Papandrea**,  
Edizioni Poeti nella Società, Acerra, 2019.  
Si tratta di un quaderno di 32 pagine, dove lo



stesso autore  
nelle **Rifles-**  
**sioni** dice: "Al-  
l'Asilo delle  
suore, nel pe-  
riodo pasquale,  
Massimo Rodinò,  
con quel  
suo talento  
spiccato di  
scrittore e com-  
mediografo da  
destare ammi-  
razione, si pro-  
digava per la  
rappresentazione della Passione di Cristo. Le  
sedie per il pubblico, messe a disposizione da  
Rocco Murizzi (che erano quelle rimaste del  
Cine Mar). Gioiosa, allora, un popolo di conta-  
dini (che si affidavano ai simboli religiosi e pro-  
piziatori), braccianti e artigiani dalla vivace pro-  
pensione verso le arti e i mestieri. Ogni attore  
della compagnia aveva un suo percorso esisten-  
ziale e di fede, in una Gioiosa che si omologava  
ad una religiosità popolare magico-sacrale, con  
le sue propaggini in tutti i paesi del meridione  
nei quali la Chiesa pensò di rinvigorire la fede  
con le processioni. Certi condizionamenti veni-  
vano dalla famiglia, dall'ambiente sociale, dalla  
chiesa e dalla scuola. Le varie iniziative pro-  
mosse dai laici, il cui fulcro era l'Asilo delle  
suore, sono ovviamente coevi a quel periodo  
storico. Si era cattolici ma non si aveva una cul-  
tura cattolica. Gran parte con una istruzione so-  
lamente scolastica. Tra le letture non figurava il  
Libro della vita (la Bibbia), e il Nuovo testa-  
mento (la buona novella). Si seguiva la menta-  
lità idolatra del mondo. È con la regia dello  
scrittore Massimo Rodinò (nella vita Cancelliere  
di Pretura) che la rappresentazione della  
Passione di Cristo, trova la massima espres-  
sione. La passione è un evento popolare nel  
quale ogni attore per diletto, si sentiva incenti-  
vato ad esprimersi sulla scena. E tra questi, Cecè  
Monteleone, nella parte da protagonista (quella  
del Nazareno), assumeva l'umanità del Cristo  
storico dei Vangeli. Essa, al di là dello ⇒

⇒ spettacolare, delle tradizioni o abitudini, è  
il valore della libertà dalla schiavitù. Cecè Mon-  
teleone, da eccezionale interprete, ci presenta un  
Cristo nella sua autentica umanità, trasfigurato  
dalla resurrezione. Quel Cristo che salva le  
anime perdute, si fa uomo, muore sulla croce  
per la salvezza di tutti noi, fragili e miseri pec-  
catori. Gesù, in procinto di spirare, ci fa capire  
che dobbiamo cominciare a toglierci la ma-  
schera di perbenisti, per la conversione del  
cuore. Tanta ipocrisia e vanità riflessa nel  
mondo. Si falsifica la parola di Dio. Ma annac-  
quare la fede non salva. L'Eterno conosce il no-  
stro pensiero. La rappresentazione della Pas-  
sione di Cristo, a prescindere dalla natura ipo-  
statica, nel vedere il figlio dell'uomo, il mio  
cuore va ai poveri, al proletariato che diventa  
esplosione della coscienza sociale, dignità della  
persona, amore in tutte le sue declinazioni, in  
verità e giustizia, uguaglianza e suprema libertà.  
Massimo Rodinò, sia con le varie edizioni della  
Passione di Cristo e le rappresentazioni teatrali  
con la Filodrammatica "C. Goldoni", insieme a  
quei giovani studenti e artigiani, ha innescato le  
premesse per un mutamento di rotta, e cambia-  
mento culturale di apertura mentale a Gioiosa  
Jonica, intrecciando più dimensioni nel luogo  
cardine dell'identità".

#### ERNESTO PAPANDREA



È nato a Gioiosa  
Jonica in provin-  
cia di Reggio Ca-  
labria. Ha stu-  
diato nell'Istituto  
Statale d'Arte di  
Locri. Tra gli ul-  
timi volumi pub-  
blicati, citiamo:  
"L'Associazione  
Umanitaria A.I.  
V.O.B. di Gioiosa  
Jonica" e "Le ra-  
dio libere nella Vallata del Torbido" nel 2016,  
"Un caffè al bar" nel 2017, "Latteria alimentari  
e diversi di Cosimo Crea" nel 2018, "Pettine  
Forbice e Permanente" e "La Passione di Cri-  
sto" nel 2019, tutte opere editate dal Cenacolo Ac-  
cademico Europeo "Poeti nella Società", Na-  
poli; di cui è responsabile della Sezione Perife-  
rica di Reggio Calabria.

[www.poetinellasocieta.it/PapandreaErnesto](http://www.poetinellasocieta.it/PapandreaErnesto)

**ALLA DONNA CHE AMO**

Le parole sono solo parole,  
ma il senso in cui vanno dette  
aprono il cuore  
anche alla donna più dura dell'universo.  
Amarti e farti sentire amata  
è la cosa più bella che possa esistere.  
Poco importa un diamante, un brillante,  
un castello, è solo superficialità,  
possono svanire nel nulla  
ma la parola ti amo  
resta scolpita nella mente,  
per questo ti amerò per sempre.

Salvatore Varriale – Napoli

**TI AMO**

Dal profondo del cuore  
in un momento lucido della tua sofferenza  
mi hai fatto capire quanto mi hai amato  
con tutto il cuore, con tutta te stessa.  
Mi hai detto Ti Amo, mentre  
andavi via da me, in quei pochi istanti,  
mentre il tuo cuore pronunciava  
gli ultimi battiti, hai donato  
ancora una volta il giusto valore  
al nostro amore infinito.  
Ti amo, ti amerò per sempre.

Salvatore Varriale – Napoli

**CHI CREDE NELL'AMORE**

Crede nell'amore non è proibito,  
è difficile credere!  
nei valori dell'amore, le sofferenze, le gioie,  
alti e bassi che fanno parte di tutto ciò.  
Essere innamorati e dare senso alla vita,  
perché la vita ci insegna ad amare,  
viva l'amore.

Salvatore Varriale – Napoli

\*\*\*\*\*  
**AVVISO IMPORTANTE, DA APRILE  
2019 LA SEDE DEL CENACOLO HA  
CAMBIATO RESIDENZA: VIA  
AREZZO, 62 – 80011 ACERRA (NA) –  
TEL. 081.633.76.36.**

**A TE FIGLIO MIO**

**“Lorenzo”**

A te figlio mio che tanto ti ho voluto  
e con amore ti ho concepito.  
Al seno ti ho allattato  
e tanto amore ti ho donato.

Adesso stai crescendo  
e un uomo stai diventando,  
ti insegnerò tutto ciò che posso,  
per renderti un uomo onesto.

Un uomo già lo sei,  
e padre diventerai,  
tanti ostacoli supererai,  
e con amore del Signore, ci riuscirai.

Dietro le quinte, Io sempre ci sarò, e  
con l'amore di una Mamma, ti guarderò.

Mariangela Esposito – Napoli

\*\*\*\*\*

**SOGNI DI LIBERTA'**

Piccola vita prigioniera  
fiuti nell'aria fresca del mattino  
la libertà perduta o mai avuta.

Nata in cattività,  
nel volo muovi l'ala  
e invochi una mano gentile  
che schiuda quella porta  
che reclusa ti fa.

Dorate son le sbarre della gabbia  
che di te si fa bella,  
e piume colorate d'iridescenze nuove  
adornano quell'angolo tranquillo.

Ed io che ti guardo pensosa,  
sogno che un vento malandrino  
spalanchi quel minuscolo sportello  
e risvegli nel tuo cuore sopito,  
immensi spazi, amene valli,  
profumi d'erbe e voli in libertà.

Adalgisa Licastro – Bari



“In memoria di mia madre”, disegno di **Vanessa Falbo**. È nata a Cassano allo Ionio, un piccolo paese di Cosenza il 17 settembre 1988; dove vive tutt'ora. Ha frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale, ha partecipato a molti concorsi letterari e da molti anni si dedica a fare volontariato in varie associazioni, ma l'associazione di volontariato dove ha imparato molto e le ha fatto crescere come persona è stata la Misericordia del suo paese. Nel 2007 ha auto pubblicato una raccolta di poesia intitolata “Il mio presente tutto da raccontare”. Nel 2014 e nel 2015, si è classificata al quinto posto nella sezione poesia minimalista nel premio Leandro Polverini. Nel 2015 ha vinto il premio letterario “Figurella” nel suo paese; e si è classificata finalista nel concorso diaristico “Lanterna Bianca”; nonché finalista nel premio “Il Convivio”.

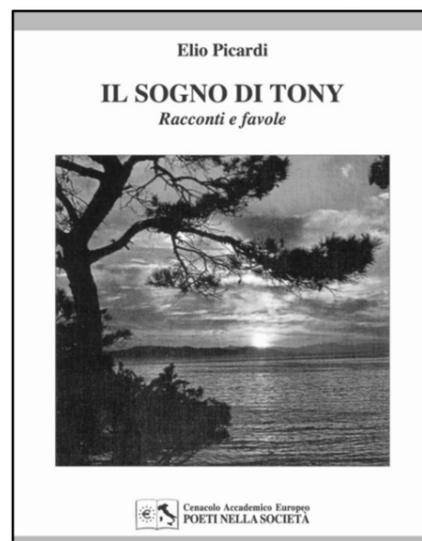


“Famiglia di S. Anna”, olio su tela 50x70, opera di **Franca Rizzi**. È nata a Ferentino nel 1931. Insegnante in pensione vive ad Alatri (FR). È un'artista poliedrica, infatti, ha studiato canto sotto la guida della madre e recitazione sotto la guida del padre. Fin da bambina ha avuto una forte tendenza per il disegno. Dal 1965 si è dedicata all'attività pittorica come autodidatta. Ha partecipato a varie mostre collettive e personali ottenendo consensi positivi dai critici e dal pubblico. E' stata premiata con coppe, medaglie e diplomi. Scrive anche piacevoli poesie e nel 2003 ha pubblicato la raccolta poetica “Gocce di rugiada”, stampata dal Cenacolo Poeti nella Società di Napoli, al quale è iscritta dal 1993. Scrive inoltre racconti e fiabe. Su di lei hanno scritto i seguenti critici: A. Coviello; P. Francischetti; R. Iurescia; V. Muscarella; R. Orgiti e F. Rossi. Studio: 03011 Alatri (FR).

## LA BALENA BILLY

Nell'Oceano Atlantico le correnti erano forti in quel periodo e Billy, il giovane maschio di balena, faceva fatica a seguire il branco che si spostava al Sud verso acque più calde. Fino a poco prima, Billy non si era accodato al gruppo di balene del quale faceva parte ed aveva nuotato a fianco a fianco con Kate, la graziosa balena di cui era innamorato. Lui e Kate si erano conosciuti così, nuotando l'uno accanto all'altro ed era stata per prima Kate a rompere il ghiaccio: "Come ti chiami?" - gli aveva chiesto - "Mi chiamo Guglielmo, ma tutti mi chiamano "Billy". "Ti è successo quello che è capitato a me... Mi chiamo Caterina, ma anche i miei genitori, se qualcuno si riferisce a me con il mio vero nome, si chiederebbero di chi stiano parlando: anche per loro, ormai sono Kate". "Ma come mai non segui i tuoi genitori? Ho notato che nel branco, tranne te, tutti sono della mia famiglia". "È vero, sai - rispose Billy - "mi sono separato da loro... Sono buoni, ma troppo oppressivi... Ho deciso di andare a vivere per conto mio, voglio che nessuno interferisca nella mia vita e mi tolga la libertà!" A poco a poco, tra una confidenza e l'altra, era nata una forte attrazione che, poi, era sfociata in amore. I due, sino a quando si erano mantenuti in coda al branco, non avevano suscitato sospetti con le loro frequenti chiacchierate che diventavano sempre più romantiche, ma un giorno, il padre di Kate, dovendo chiedere qualcosa alla figlia, andò a cercarla e vedendola in compagnia di quel bellimbusto, un infiltrato nella loro famiglia, con un colpo di coda, sollevò un'ondata così violenta in direzione di Billy, che questi si era ritrovato improvvisamente separato da loro. Però, poco dopo, li aveva avvistati un centinaio di metri più avanti e si era messo a nuotare con impeto per raggiungerli di nuovo. Mentre si accingeva a portare a termine l'inseguimento, si era accorto del sopraggiungere di una baleniera con alcuni uomini armati di fiocina che si sporgevano dal bordo della plancia. "Mio Dio!" - pensò - "Stanno andando verso Kate!". Per attirare l'attenzione della baleniera, le tagliò la strada e tornò indietro mettendosi a nuotare con una traiettoria a zig-zag per evitare di essere colpito. Riuscì nello scopo di allontanare i cacciatori dal branco dove si trovava Kate, ma si era trascinato la baleniera alle sue calcagna. Continuò a fuggire disperatamente, fino a quando non si venne a trovare tra le sponde di un grosso fiume che s'immetteva in mare. Ma il giovane cetaceo era sempre tallonato dalla baleniera: il suo ⇒

⇒ attimo di disorientamento favorì il lancio del più abile dei fiocinatori e si ritrovò la schiena infilzata dall'orrendo strale. La sua reazione fu imprevedibile perché, con violenti scuotimenti del corpo si liberò del doloroso arpione e poi s'inabissò, scomparendo alla vista degli inseguitori. Quando riaffiorò a galla, dopo aver percorso un lungo tratto sott'acqua, si rese conto d'aver dispersa la baleniera, ma di essersi inoltrato troppo nelle acque inquinate del fiume. Man mano che procedeva, il dolore alla schiena si andava facendo più insistente e gli faceva perdere l'orientamento. Spingendosi avanti come un automa, passava sotto i ponti situati sul fiume, dai quali si affacciava tanta gente che puntava le dita verso di lui indicandone la sorprendente presenza. Da molti parapetti dei ponti sul fiume che attraversava la grande città, si sporgeva una folla di curiosi che si accalcava sempre più per vederlo passare arrancando tra le correnti del limaccioso corso d'acqua. Durante il suo sofferto percorso, Billy si accorse che la ferita sul dorso gli faceva male in modo serio tanto che gli si anneriva la vista. Ad un certo punto, mentre si trovava in uno stato di semi incoscienza, si vide circondata da un gruppo di persone che si prendeva cura di lui. L'avevano adagiato su di un enorme canotto di gomma e l'avevano issato su una grossa chiatte. Lo volevano salvare portandolo verso il mare aperto, dopo aver medicata la sua ferita. Nonostante tutte le attenzioni di quella brava gente, il balenottero aveva perduto troppo sangue e stava male: mentre le forze gli stavano per venire meno definitivamente, rivolse l'ultimo pensiero a Kate. L'avrebbe più rivista? Avrebbe più udito la sua voce? Non sapeva che la sua vicenda sarebbe passata alla storia come la vera favola della "Balena del Tamigi" e che avrebbe commosso gli animi sensibili sia dei bimbi che degli adulti.



**Elio Picardi**  
(1945 - 2010).  
Dal volume "Il sogno di Tony, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2011.

## LUCE DEI MIEI OCCHI

Dalla spuma del mare  
sgorga e nasce il  
profumo della tua pelle.  
D'alabastro sono le curve  
sinuose del candido corpo.  
Oro puro, con lampi  
di sole, la preziosa  
lanugine del nobile capo.  
Il tuo sguardo  
si posa su di me;  
rimembrandomi la  
nascita di Afrodite  
dalla salsa acqua  
del mare.  
Lunga vita a te  
luce dei miei occhi.

**Alberto Fusco** - Bovino (FG)  
\*\*\*\*\*

## SCORCIO AL TRAMONTO

Mare incantato,  
il sole che declina  
segna arabeschi  
di fuoco e 'oro  
sopra l'orizzonte  
nell'aria corallina;  
cantano l'onde  
la canzone antica  
alla battaglia,  
dai dirupi grida  
il colombaccio  
e i piccoli raduna.  
Pesci d'argento  
saltano nelle reti,  
prigionieri;  
nelle vecchie capanne  
di falasco  
la dolce, eterna musica  
del mare  
parla nel vento.

**Vinia Tanchis** - Urbino (PU)

È nata a Sassari nel 1935. Ha frequentato il Liceo Classico "S. A. De Castro". Ha quindi proseguito gli studi all'Istituto Universitario Orientale di Napoli e all'Università degli Studi di Urbino e si è laureata in Lingue Straniere Moderne; ha insegnato Inglese per trentasei anni.

## MAESTRA

Se vai a scuola  
con animo leggero,  
se lasci a casa  
ogni tuo pensiero,  
se ogni allievo  
è un'anima d'amare,  
se i loro scarabocchi  
son per te  
fiori di un prato,  
se sai rendere  
un sentiero tortuoso  
in un viale alberato,  
se il loro vociare  
è per te un coro d'angeli,  
se infondi nei loro cuori  
entusiasmo e coraggio,  
se sei per loro  
un compagno di viaggio,  
se sai ascoltare più che  
rimproverare,  
se li lasci liberi  
di sognare,  
se insegni loro a sorridere  
tenendosi per mano  
allora, allora...  
sentirai chiamarti "Maestra".  
Quello dell'insegnante  
è un compito assai duro,  
ma se svolto con amore  
aprirai loro le porte  
ad un radioso futuro.

**Irene Memoli** - Salerno  
(Tratta da Antologia del Premio  
"Il Fantasma d'Oro" 2018)  
\*\*\*\*\*

## ATTESA

Aspettare quello che sai  
non arriverà,  
silenzio che assorda,  
lacrime inondanti  
che non scendono.  
Guardare  
senza vedere,  
parlare senza voce,  
riempirsi tutta  
di vuoto...  
ma l'attesa  
continua...

**Alma Gorini** - Sanremo (IM)

## IL SONNO

Il sonno è un mago buono  
che, entrando a porte chiuse,  
va in giro per le case,  
va avanti piano piano  
e, con leggera mano,  
carezza e chiude gli occhi  
dei piccoli e dei grandi.

I bimbi si addormentano  
e sognano giardini  
pieni di giochi e doni  
e vivono nel sogno  
di una esistenza era  
d'eterna primavera.

Sospirano gli anziani  
nel loro sonno lieve  
mentre i papà e le mamme,  
stanchi del lungo giorno,  
riposano pesanti  
per essere presenti  
al suono della sveglia.

**Baldassarre Turco**  
Rapallo (GE)  
[www.poetinellasocieta.it/TurcoBaldassarre](http://www.poetinellasocieta.it/TurcoBaldassarre)

\*\*\*\*\*  
**NON SPIEGARMI**

Tu non devi spiegarmi,  
amica mia,  
i perché della tua tristezza,  
gli infiniti laghi  
dove annegano  
i tuoi occhi meravigliosi,  
le infinite volte  
dei tuoi tormenti.  
Mi basterà guardarti  
per capire dove  
si è fermato il tuo  
tempo di bimba,  
dove si è rotta  
la tua bambola di pezza,  
quando il tuo sorriso  
ha smesso di illuminarti  
il viso  
ed è diventato pianto.

**Lenio Vallati**  
Sesto Fiorentino

**RICCARDO**

*In memoria della venuta alla luce di un mio figlioccio sedicenne, poi scomparso in un incidente stradale*

Un nuovo evento del Mistero manifestatamente palesato dal vostro amore sponsale come ministri deputati per Grazia a spendervi nel Dono donato di una libertà vera, gusto nel sapore valoriale attraverso cui mi si palesa al mondo quale gioioso accadimento che si evidenzia in un'epifania d'intellegibilità resa in cifra peculiarmente analogica, allorché nascita e venuta alla luce affermano l'unità unica di tale nuova vergine vita... Ed è già Miracolo!

**Francesco Marchese** – Genova  
\*\*\*\*\*

**SPERANZE**

Come un ciclone mi circondano colmando la mia anima di luce. Speranze che donano alla mia vita una gioia infinita, senza di esse si percorre nel buio e non ci resta che arrenderci mandando tutto in fumo. Speranze non illusioni, speranze per riempire i nostri spazi vuoti, ci aiutano a credere ed a fermare quel tiranno tempo, per poter realizzare ogni nostro sogno per poter realizzare ogni nostro desiderio!

**Anna Maria De Vito** - Napoli



**Roberto Di Roberto e Anna Maria De Vito**

**SERENO**

Lo sguardo si perde nell'azzurro infinito del cielo. Un merlo saltella nel giardino. Voci di bambini che giocano risuonano nei cortili. Le ore trascorrono lente e allontanano il grigiore dalla mente. Spunta un raggio di sole. La brezza porta il profumo delle viole. Arriva il sereno. Il mondo respira di sollievo. Il cappello mi levo. Chiudo l'ombrello. Ora sì che il mondo è bello!



**Sonia Leikin** – (1954 – 2012)  
www.poetinellasocieta.it/LeikinSonia

E' nata nel 1954 ad Ancona, dove è deceduta nel novembre 2012. Pubblicò due volumi di poesie con la casa editrice Libro Italiano: *Alla rinfusa* (2000) e *Di dentro e di fuori* (2007). Collaborò con alcune riviste tra le quali "Poeti nella Società". Con il Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", nell'ottobre 2008, pubblicò "Poesie" e nel marzo 2010 pubblicò "In viaggio", favole arricchite con foto a colori.

Caro Pasquale, Ti mando la quota necessaria per ricevere i seguenti quaderni (elencati a pag. 37): "In sintesi di dolce acredine" di **Ciro Carfora**; "La mia prima volta" e "La poesia oltre le pagine" di **tua produzione**. Spero che i volumi mi arrivino presto, poiché a volte la posta non mi arriva e non capisco perché. Saluti cari, **Carmela Basile** – Cesa (CE).



Caro Pasquale Francischetti, sono contento d'aver ripreso una più costante presenza associativa e che da parte tua trovi la rispondenza che mi riporta ai tempi trascorsi, di quando Poeti nella Società era solo un'idea che si faceva strada attraverso i tuoi viaggi ferroviari e incontri in casa di amici. E poi il foglio ciclostilato e un piccolo giornalino interno per la vita associativa. Quindi il Cenacolo e l'avvio di Sezioni periferiche e di una migliore organizzazione, a partire da Napoli, utile alla stampa del giornale e all'attività editoriale. Rimane sempre viva la voglia di interrogarsi e continuare a farlo con Poeti nella Società sulla funzione oggi dei poeti e della poesia. Non sai quanto mi piange il cuore ogni volta che riscontro che, da parte dell'ufficialità istituzionale, i poeti vengano considerati marginali e periferici, trattati male e esclusi dalle grandi e importanti Manifestazioni, in ragione di una migliore serietà offerta dagli altri generi di scrittura, almeno così considerati dalla cultura che occupa spazi e tempi del nostro vivere e si dica sia l'unica che conti. La poesia continua così a rimanere, nell'immaginario sociale e culturale, la piccola cenerentola che non riesce, per suoi deficit interni, a maturare, e per trovare il principe azzurro. Insomma, oggi, dopo le tante fatiche degli anni che sappiamo, tra sperimentalismi e insistenze classiche, scritture tradizionali e innovativo - creative, i poeti, forse, e bisognerebbe verificarlo in funzione critica, non ancora riescono a trovare la strada di casa, hanno inoltre difficoltà a confrontarsi e a difendere lo spazio e la validità, l'unicità del genere letterario che la Poesia occupa e nel quale i Poeti dovrebbero riconoscersi, con la voglia sempre più di acquisire specificità e identità. Questo almeno ce lo devono i poeti che scrivono per passione e con autenticità. Il discorso diventerebbe lungo e complesso, ma vorrei rilanciare il dibattito su questi temi che sembrano offuscati dai tristi tempi che stiamo vivendo, tra integralismi e terrorismo. E allora: le avanguardie poetiche (anch'io annovero diversi tentativi di scrittura sperimentale nei miei testi poetici, anche di poesia visiva) che fine hanno fatto? Che risultati hanno ottenuto? E Poeti nella Società, intercetta e interpreta ancora segnali di marginalità, di disagio e di attivismo, di partecipazione a spazi e luoghi di cultura e di socialità?. Mi piacerebbe discuterne e conoscere il pensiero dei ➔

➔ poeti che si riconoscono sotto questo ombrello del dibattito socio-culturale, per segnalarne l'evoluzione e i possibili punti d'arrivo, i risultati. Per quanto mi riguarda da un po' di anni, ho avvertito forte l'esigenza di vincere soggettivismi e individualismi in poesia, iniziando a collaborare con altri poeti per la produzione e la proposta di opere poetiche a più mani. Chissà che non nasca il desiderio di mettere in moto un nostro libro di poesie, Pasquale Montalto e Pasquale Francischetti, in un confronto poetico sociale e esistenziale, dai tanti punti di convergenza, riscontrabili nella nostra lunga amicizia e conoscenza e presenza nel panorama poetico moderno. Un cordiale ringraziamento, per i preziosi scambi che compaiono sulle pagine della rivista, e a presto allora, ciao, con tanto affetto:

**Pasquale Montalto**, Acri, Rende (Cosenza).

**P.S.** Allego file utili come contributo culturale alla Rivista, e non solo, per come dicevo sopra per riprendere invece con maggiore assiduità l'attivismo poetico-sociale. **Pasquale Montalto** – Acri (CS)



Ciao Pasquale, come va? Volevo informarti che non mi è arrivata la rivista marzo-Aprile 2019, tu mi dicesti di pagare l'abbonamento quando sarebbe arrivata. Un caro saluto a tua moglie! E-mail del 13 maggio 2019. **Dora Della Corte** – (Caserta)

**Risposta:** Cara Dora la rivista in questione è stata spedita regolarmente il 30 marzo 2019 per abbonamento postale. Se non è arrivata c'è stato un disguido postale (cosa che capita molto frequentemente). Posso assicurare te e tutti i nostri Soci che la rivista viene spedita regolarmente nei tempi previsti in 2 pagina di copertina della rivista – colonna centrale. Approfitto per chiedere a tutti di controllare le scadenze e di farci sapere se per caso la rivista non arriva nei termini. **P. Francischetti**.

\*\*\*\*\*

**AVVISO AI SOCI**

Il Cenacolo "Poeti nella Società" stampa libri rilegati, solo per i Soci; copertina a colori su cartoncino da 300 gr. carta interna da 100 gr. tiratura limitata a 100 copie, a partire da 80 pagine, vedi il nostro sito internet. Se si chiede copia saggio accludere euro 10, per spese di spedizione postale. Vedi volumi disponibili (sia quaderni che libri) a pagina 37 della rivista. Non esitate!

**SEZIONE PERIFERICA DI FRANCIA  
RESPONSABILE: JEAN SARRAMÉA**

Caro Presidente, ho letto con un piacere sempre rinnovato la rivista n.° 93. Se lei sarà d'accordo, manderò (tramite posta normale o raccomandata?) **euro 10**, per ottenere i quaderni: "La mia prima volta + Ceccardo Roccatagliata" (da lei scritti); "Pensieri innocenti" di Assunta Ostinato; "Le forme dell'amore" di Mariangela Esposito; e francobolli italiani nuovi per affrancare per la Francia. Non so le tariffe attuali, lei può precisarmi? Sarei lieto di questa soluzione, ringrazio in anticipo.

**Jean Sarraméa** - Saint Raphael -Francia.

**P. S.** Splendide le poesie nella rivista: "Nubi" di Pina Di Nardo; "Oltre l'arcobaleno" di Leda Panzone; "Lamento di un uccello" di Aldo Belladonna; "Una notte stellata" di Giovanni Reverso. Ecco qualche Haiku (scritto da me) dopo la loro lettura e "catturando" qualche immagine:

*"Cielo limpido, / orizzonte oscillante, / solitudine"* - *"Strada di ghiaia, / sentiero dell'anima, / tanti ricordi..."* - *"Venti gelidi, / un vento peregrino, / la storia piange"* - *"Neve ghiacciata, / tempo cristallizzato, / chi sono io?"* - *"Vento tenero, casa nella montagna, / quanti ricordi"* - *"Casa distrutta, / a ritroso nel tempo, / la gioia vi fu"* - *"Chiuso in gabbia, / si lamenta l'uccello, / cos'è il mondo?"*.

**Jean Sarraméa** - Saint Raphael -Francia.

*Risposta:* Caro Sarraméa, innanzitutto la ringrazio per la richiesta dei quaderni (cosa che non tutti i soci fanno), poi faccio notare che i quaderni sono 4 e non 3, ma su questo posso sorvolare. Quello che non posso evitare sono le ingenti **spese postali per l'estero**. Avrò notato che a pag. 37 della rivista, già da alcuni mesi pubblichiamo la seguente nota: **"Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero"**. Pertanto per spedirle i 4 quaderni dovrei chiederle minimo **25 euro**, e non credo lei voglia spendere tanto per averli, o sbaglio? Sappia che per spedire la nostra rivista all'estero ci costa euro 5,70 per ogni numero, che moltiplicato per 5 fanno euro 28,50. Mesi fa abbiamo spedito un pacco di libri in Inghilterra del peso di circa 10 Kg. e ci è costato ben 46 euro. Incredibile ma vero! Ora decida lei e la ringrazio!

**La Redazione.**

**SEZIONE PERIFERICA DI CASERTA  
RESPONSABILE: MARIA GRAZIA VASCOLO**



**8 giugno 2019**, spettacolo a cura di **Maria Grazia Vascolo**. È nata a Casagiove (CE). È poetessa, scrittrice, giornalista, critico letterario e docente di materie Letterarie. È attrice, regista, formatrice teatrale. Responsabile e referente, da molti anni, di progetti teatrali e di poesia, collaborando per la scuola, le università e vari enti. Ha curato con successo varie regie teatrali in Campania. Si interessa da sempre di letteratura, teatro, filosofie e religioni occidentali e orientali. È abilitata non solo all'insegnamento delle materie letterarie, ma anche a quello della filosofia. Si occupa di volontariato, ed è socia dell'Associazione "San Martino ONLUS". È responsabile e coordinatrice della sezione periferica di Caserta del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". È socia onoraria dell'Accademia "Lucia Marzocco" di Isernia. Ha ricevuto vari encomi per la sua produzione letteraria. Ha pubblicato: "Avanzi d'anima" nel 2002; "Mani" nel 2003; "Lo Stato Puro" nel 2004 e "Metempsicosi" nel 2011; tutte opere edite con le edizioni Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella società di Napoli.

**Sezione Periferica di Latina - Responsabile: Angela Maria Tiberi**

**MAGGIO SERMONETANO.** Il via del MAGGIO SERMONETANO è stato il 5 MAGGIO 2019 ed è terminato il 26 MAGGIO. L'organizzazione è a cura dell'Associazione Maggio Sermonetano, direttore artistico Massimo Gentile, con il sostegno del Comune di Sermoneta e la collaborazione della Fondazione Caetani. Palcoscenico delle manifestazioni, che si sono snodate nei fine settimana dal 5 al 26 maggio, sono stati i vicoli e le piazze di Sermoneta, il borgo medievale in provincia di Latina perfettamente conservato a illustrare la bellezza della manifestazione. L'associazione internazionale DILA insieme alla Presidente delegata nella Regione LAZIO ANGELA MARIA TIBERI insieme alla Vice Presidente DILA FLORA RUCCO e alla Presidente delegata DILA MILENA PETRARCA nella Regione Campania, alle altre associazioni laziali, campane e internazionali, non dimenticando le risorse territoriali e i poeti dell'AGRO PONTINO, hanno affrontato con successo gli incontri sermonetani. Le giornate dell'incontro sono state il 12 e il 19 Maggio 2019 con il tema DILA e le risorse territoriali collaborano per la pace. Sono state mostrate al pubblico le pubblicazioni DILA, ALTIRPINIA, del Cenacolo Accademico dei Poeti nella Società, dell'associazione La Pulce letteraria della famiglia editrice DI BUONO. Ampio successo della critica e dei giornalisti RINO SORTINO e di Casagni Enzo di LATINA FLESH. La mostra è stata curata dall'artista MILENA PETRARCA "Presidente dell'ASSOCIAZIONE MAGNA GRECIA LATINA NEW YORK e Presidente delegata DILA nella Regione Campania", e dall'artista FLORA RUCCO "Vice Presidente DILA nella Regione Lazio e Vice Presidente IBEDARTPACE". Importante successo ha ottenuto il Coro di Pontinia e la bravissima cantante internazionale Floriana Pinto, elemento importante "Pinto Armonium Trio" con il Midlei il volo, accompagnata dal chitarrista. Indimenticabili interventi di Alfonso Gurreri, Andrea Del Buono, Giuliana Sorà, Gea Palumbo, Alberto Raponi, Rosa Simonelli, Amalia Viti, Giuliano Moretto, Assunta Gneo, Lucia Fusco, Sabrina Fardello, Manal Serry, Antonietta Pagani, Cecilia Salaices, Mafalda Cantarelli, Marina Aramini, Andrea Ricci. Profonde poesie dei poeti Enzo Casagni, Flora Rucco, Daniela Pinto, Dylan per Bruno Mancini, Milena Petrarca, Paola Iotti, Manal Serry, Natalina Stefi, Daniela Pinto, Gianfranco Giuliani, Riccardo Giuliani, Vincenzo Caccamo, Patrizia Nizzo. Particolare attenzione ha avuto il giovane poeta Riccardo Giuliani con la sua poesia dedicata alla sofferenza del popolo palestinese e dei bambini palestinesi rinchiusi nelle carceri dure israeliane. Profonda solidarietà dal Dirigente Marina Aramini del "I.C. n.12 Borgo Faiti" verso le tematiche giovanili e del loro sviluppo creativo. Ringraziamo IL DISPARI di Gaetano Di Meglio, Rivista Poeti nella Società di Pasquale Francischetti, ALTIRPINIA di Giusy Rosamilia e Augusto Verderosa per la pubblicazione e il ricordo di questi due eventi internazionali. Si ringrazia lo sponsor Dolci Pasticci di Iue' Stefano Latina Via Ezio e Manuela Ranaldi per la sua collaborazione degli eventi sermonetani. Si ringrazia Giovanna Li Volti Guzzardi che ci segue su FACEBOOK dall'AUSTRALIA. Si ringrazia Massimo Gentile e Pierluigi Coggio per essere con loro nella manifestazione internazionale MAGGIO SERMONETANO.

**INCONTRIAMOCI AD APRILIA** - Vincenzo Caccamo, Presidente dell'associazione "Nuovo Cenacolo Della Poesia", in collaborazione con diversi protagonisti associativi, ha invitato a partecipare all'evento "INCONTRIAMOCI AD APRILIA" che si è tenuto il giorno **7 luglio 2019** ore 16.30 presso la Biblioteca Manzù di APRILIA. Collaborano le Associazioni: DA ISCHIA L'ARTE - DILA, BEE-THOVEN, ALTIRPINIA, CENACOLO ACCADEMICO EUROPEO POETI NELLA SOCIETÀ, IBEDART PEACE, PF, NEMEO, ACCADEMIA ROMANA DELLA ROSA, ARCHEOCLUB DI SERMONETA, FONDAZIONE SILVANA ARBIA, LA PULCE LETTERARIA. A.L.I.A.S. La kermesse è così composta: 1. Presentazione del libro "Si chiama Vittoria" scritto da Assunta Gneo, segretaria del Nuovo Cenacolo Della Poesia di Aprilia e ambasciatrice DILA senza limiti territoriali. 2. Rappresentazione teatrale NEMEO con la parodia "La ficorappizza" (Il fico d'india) interpretata da Annamaria Bovieri, Luigi Costantini e Tony Piccaro già conosciuti per gli oltre vent'anni di successo nel territorio setino e limitrofo. Testo in dialetto locale affinché le tradizioni del paese non cadono nel dimenticatoio delle nuove generazioni. Il dialetto è un mezzo di comunicazione per eccellenza e si invita l'UNESCO a valorizzare questo tesoro. 3. Esecuzione musicale del mezzo soprano Patrizia Videntini e del maestro di violino Luca Hoti. 4. Mostra pittorica della Vicepresidente del Nuovo Cenacolo Della Poesia di Aprilia, Gianna Formato. 5. Un susseguirsi di poesie di poeti internazionali e locali già conosciuti e stimati: Angela Maria Tiberi Vicepresidente del Nuovo Cenacolo Della Poesia di Aprilia e Presidente DILA Regione Lazio, Vincenzo Caccamo, Gianna Formato, Assunta Gneo, Amalia Viti Vicepresidente dell'Accademia Romana Della Rosa, Lucia Fusco Ambasciatrice delegata DILA nella Regione Lazio, Enzo Casagni ambasciatore DILA nel Libano. 6. Presenti le autorità locali. Si ringrazia vivamente l'Assessore alla Cultura del Comune di Aprilia, Elvis Martino, per la disponibilità e per l'ospitalità.

**Angela Maria Tiberi** - Pontinia (LT)

AL MIO CUORE

Il mio cuore...  
Dov'è andato –  
il mio povero cuore?  
Non lo sento più battere –  
dentro il mio petto...!  
Forse è stato costretto –  
a cambiare padrone?!  
Il mio cuore...  
Dov'è andato –  
il mio piccolo cuore?  
A lungo ha sofferto -,  
come trafitto da un chiodo,  
ma ora dov'è?...  
Che più non lo sento?  
E' caduto nel ventre –  
anche oramai corroso  
dallo stress della vita –  
e dall'uomo invidioso?

A VENEZIA

Come sei angustiata e irritata -,  
in questa giornata d'ottobre...!  
Sembran sbarrate tutte le porte –  
dall'acqua torbida e movimentata!  
Son venuto - con la mia cara,  
dopo frequenti discorsi,  
eh - sono anch'io - turbato -,  
per non averti trovata sorridente!  
In piazza S. Marco si cammina –  
male e bene - sull'impalcato –  
E - prestare bisogna molta attenzione -,  
per non venir ricoverato!  
Venezia, Venezia,  
quanto sei bella con il sole!  
Eh, - con l'azzurro del tuo mare –  
fai sognare ogni visitatore!  
Il ponte dei sospiri, rialto, ...  
e sotto - dove mira attento lo sguardo:  
gondole, barche a vela,  
a remi e a motore.  
Venezia, Venezia, dov'è il tuo splendore?  
Nemmeno tu - puoi esser sempre –  
bella e di buon umore?  
Oggi c'è una brezza fredda, dispettosa, -  
che ti taglia il viso, il cuore!  
E un grigiore cupo, moribondo,  
che ti colpisce dentro, nel profondo!

Claudio Giannotta – Corsi (LE)

SEMPRE GLI ACCORDI

Sempre gli accordi di voci  
sciame di vespe migranti  
dal pungiglione pronto a colpire  
il sapore di parole interposte  
in tutta la trasparenza di suoni  
senza riscontro amico.  
E i bambini impauriti  
volgono in fretta le spalle in silenzio  
lontano dal branco inviperito  
dall'invasione di campo  
spazio vitale anche per noi  
che annientiamo senza pietà  
lo scomodo vicino senza forza:  
coda di serpente, testa di sirena  
mare e terra in simbiosi  
col vento ronzante.

Maria Rosa Pino – La Spezia

VOLTO DI MARE

Tra il pianto di nubi in autunno  
spolverato di nebbia e di lamenti  
ancora non so bene se ti amai  
o ti sognai soltanto,  
volto di mare.  
Il nulla del tuo viso  
rimane infangato desiderio  
di voce che corrompe il vento  
penetrando.

Forse è suono di cetra, l'eco profondo  
dove l'aria garrisce e gioca  
con le onde.

Là ti sognai sorridente al cielo  
tra le nubi vestite di colore  
e di brezze marine,  
e il colore e le brezze sono in me  
col canto di rapporti goduti  
quasi una giornata senza nome  
perché non so bene se ti amai  
volto di mare e sabbia.

Maria Rosa Pino – La Spezia

Dal libro di poesie "Anime", di Maria Rosa  
Pino, Improbabili Editori, Torino, 2006.

POETI NELLA SOCIETÀ PRESENTA LO SCRITTORE CIRO RIEMMA  
RESPONSABILE DELLA SEZIONE PERIFERICA DI GROSSETO.

Conobbi **Ciro Riemma** quando eravamo appena giovanotti tramite un mio zio, **Aldo Antonelli**, personaggio mitico della cultura napoletana della seconda metà del Novecento. Ricordava, costui, gli eruditi rinascimentali per le conoscenze vaste nei campi del sapere umanistico, possedeva una raccolta libraria che era esondata dagli scaffali per ogni dove della sua vasta dimora, sommergendo mobili, pianoforte, scrivanie, pavimenti, poltrone e sedie, cucina e lavelli. Per questo luogo di incredibile fascino passarono generazioni di giovani che vi attingevano libri, aiuti, consigli e metodo e soprattutto la visione di orizzonti ampi, di ambienti sociali e culturali sconosciuti, della possibilità di una personale affermazione a prescindere dal ceto. Uno di questi era **Ciro Riemma**, tipografo. L'innamoramento di quel singolare giovane per l'universo mentale, morale ed umano di mio zio – complice l'odore della carta stampata – fu immediato e imperituro, ed ancora oggi che siamo ambedue settantenni egli ne coltiva con devozione la memoria. Singolare, l'ho definito. Avrei potuto dire affascinante, e tale era per me all'epoca il suo mondo, così tanto distante dal mio. Egli era di una famiglia "del popolo", abitava in un quartiere nel quale "era prudente non addentrarsi", usava con amici e clienti un linguaggio che io intuivo antico, fondato sulla parola data, sulla conoscenza delle famiglie, sull'appartenenza al rione, che sostituiva egregiamente qualunque contratto scritto. La nostra amicizia si consolidò negli anni fra il piombo, quello delle tipografie. Non c'erano computer; che si trattasse di un cartoncino di nozze o di un giornale, si "componeva" con le lettere di piombo, una per una, per nottate intere, e poi si allestiva il menabò e si correggevano le bozze. Io ero lì periodicamente per confezionare riviste di cui fui redattore e poi direttore. Il nostro sodalizio non si è mai interrotto e sono stato testimone della sua vicenda umana, una vita particolare. **Ciro Riemma** è la sintesi, il prototipo, la quintessenza di quelle doti, attitudini, vizi e virtù che hanno creato il cliché del Napoletano verace d'una volta. Intelligenza acuta, fantasia, furbizia, adattabilità, il gusto di sfiorare l'illegalità, l'attaccamento feroce al golfo di Napoli, la sacralità della famiglia, della donna, dei bambini, la pacifica accoglienza di ogni diversità, una religiosità convinta che in fondo Dio-Padre non può non comprendere gli umani compromessi inclusa la fede nella Dea Fortuna. Così **Riemma** è diventato noto in tutta Italia quale esperto del Lotto (*La smorfia del 2000*, di cui egli è autore ed editore, ha richiesto ben quattordici ristampe; *La smorfia antica e moderna* ha una presentazione di **Gigi D'Alessio**; altrettanto fortunato il libro su tutti gli scongiuri, *Non è vero ma io ci credo*) e come tale ha partecipato ad importanti e seguite trasmissioni televisive (*Portobello*; *Pronto è la Rai*; *Uno mattina*; *Maurizio Costanzo show*; *Fantastico bis*; *Ore 12*; *Tu come noi*; *Vita in diretta*; *La domenica del villaggio*), avendo quindi l'opportunità di lavorare con **Enzo Tortora**, **Pippo Baudo**, **Luca Giurato**, **Livia Azzariti**, **Gerry Scotti**, **Raffaella Carrà**, **Giancarlo Magalli**, **Simone Marchini**, **Hater Parisi**, **Ugo Gregoretti**, **Francesca Della Valle**, **Gianfranco Agus**, **Alba Parietti**, **Toto Cotugno**, **Mario Merola**, **Gigi D'Alessio**, **Michele Cucuzza**, **Balivo**. Tenace, audace, avventuriero, **Riemma** non si fa limitare dalla mancanza di una accorta cultura (anche se si diplomò all'Istituto Magistrale) ma coraggiosamente

collabora nel tempo al *Giornale di Napoli*, a *Fraternità dell'Arte*, *Noi* (Mondadori Editore), *Cronaca di Napoli*, *L'eco del popolo*, *Il giornale dell'arte*. Ma la poesia è la vera passione di **Riemma**, l'ambito nel quale egli riesce a sublimare eventi intimi e corali, fasti e nefasti della sua esiodea vicenda "di opere e giorni". Ha scritto nella sua lingua-madre, il napoletano, una produzione vastissima che ha ottenuto premi nazionali e vasti consensi, nonché i testi di canzoni molto gettonate nel Napoletano (egli è iscritto alla Siae come paroliere, come autore e come editore). Tutta una galleria di personaggi pubblici e privati, rimembranze, amori giovanili, gioie coniugali, tenerezze paterne, speranze e perdite, nostalgie, ricorrenze, preghiere, scene di vita popolare ricostruiscono un mondo, una vita, una persona, una personalità vulcanica come il Vesuvio. **Antonio Speranza**, giornalista.



Una parte dei libri pubblicati da **Ciro Riemma**  
Castiglione della Pescaia (GR).

**I “viaggiatori” di Bruno Catalano**  
Le sue sculture dislocate in quattro suggestive sedi a Venezia

La Ravagnan Gallery presenta la mostra diffusa di Bruno Catalano a Venezia.

In occasione della 58° Biennale d'Arte di Venezia, i “viaggiatori” di Bruno Catalano, artista italo-francese, saranno dislocati in cinque diverse sedi espositive, tra San Marco e Dorsoduro: Chiesa di San Gallo, Teatro Goldoni, Sina Centurion Palace, la storica Ravagnan Gallery in Piazza San Marco e la nuova sede a Dorsoduro 686. Il progetto espositivo, che sarà corredato da un ricco catalogo con testi di Enzo Di Martino e Lidia Panzeri. L'esposizione raccoglie all'incirca trenta sculture recenti, figure capaci di instaurare un dialogo con il mondo circostante fino ad identificarsi con esso, abitandolo in questa occasione per sei mesi, creando una nuova connessione con la città di Venezia. “Les Voyageurs” sono sorprendenti sculture in bronzo caratterizzate dalla totale mancanza della parte centrale del corpo “*nelle quali le parti vuote assumono la stessa importanza formale ed espressiva dei volumi pieni*”, sottolinea Di Martino in catalogo, nel saggio dedicato all'artista. L'opera plastica di Catalano, artista moderno, cioè contemporaneo a se stesso, ha naturalmente preso atto della storica situazione di crisi della scultura del suo tempo e, forse per una di quelle geniali casualità che l'arte fa talvolta emergere nel corso della storia, ha trovato una sua personale ed inedita via espressiva, manifestando per tale maniera una nuova concezione dell'opera plastica; la sua originale vicenda creativa si colloca naturalmente all'interno di quel processo di straordinario rinnovamento espressivo dell'arte del XX secolo e dichiara un suo personale e ben riconoscibile contributo storico alla contrapposizione ideologica tra i pieni e i vuoti che ha caratterizzato gran parte della scultura del Novecento. In questa prospettiva diventa allora inevitabile rimarcare l'originale “classicità” della scultura di Bruno Catalano, pur nella frantumazione e nell'assenza di parte delle figure. I bronzi di Bruno Catalano intrecceranno il nostro cammino in un viaggio attraverso la città: dal foyer del Teatro Goldoni con “Van Gogh”, alla terrazza sul Canal Grande del Sina Centurion Palace dove troneggerà l'enigmatico personaggio “Blue de Chine”, alle sedi della storica Ravagnan Gallery in Piazza San Marco e a Dorsoduro. In occasione di una sua precedente personale alla Ravagnan (nel 2017) si ebbe ad osservare che “è il ritorno la vera meta del viaggio degli uomini nel mondo”; difatti, come scriveva il grande scrittore John Steinbeck, “*le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone*”. E tutte le opere di Catalano sono ricomponibili in un unico tema e in una unica ispirazione poetica, che si concreta in quella che può definirsi la “metafora” del viaggio; che di questi tempi, con le trasmissioni epocali e gli esodi biblici a cui stiamo assistendo, si impregnano di significati di forte attualità. E con il viaggio, la nostalgia: “*Nel mio lavoro – ha detto l'artista – sono alla ricerca del movimento e dell'espressione dei sentimenti; faccio emergere dall'inerzia nuove forme e riesco a levigarle fino a dare loro nuova vita. Proveniente dal Marocco anche io ho viaggiato con valigie piene di ricordi che rappresento così spesso nei miei lavori. Non contengono solo immagini ma anche vissuto, i miei desideri: le mie origini in movimento*”. Nato in Marocco nel 1960, Catalano (che vive e lavora in Francia) è costretto ad emigrare in Francia con la famiglia. Sbarca a Marsiglia e a diciotto anni diventa marinaio. L'esperienza dello “sradicamento” e il periodo passato in mare segneranno profondamente la sua esistenza. Ispirato ai grandi maestri come Rodin, Giacometti, Camille Claudel, il marsigliese César (César Baldaccini) e soprattutto Bruno Lucchesi, da cui apprende la tecnica di modellare l'argilla, lo scultore riesce a superare la sfida dei suoi predecessori, aggiungendo una quarta dimensione nel suo tentativo surrealista, ben riuscito, di creare il vuoto nello spazio, utilizzando inizialmente l'argilla per evolvere in seguito verso l'uso del bronzo.



Le Mène Voyage h. 200 cm.



Blue de Chine h. 300 cm.

Michele De Luca - Roma

Michele De Luca - Roma



6 luglio 2019, nel Palazzo comunale di Sorrento (NA) si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso “Surrentum”, organizzata da **Luigi Leone**. Moltissimi i premiati, tra cui molti nostri Soci collaboratori.



Luigi Leone premia il poeta campano, nostro collaboratore, **Fausto Marseglia**.

**SEZIONE PERIFERICA DI POTENZA**  
**RESPONSABILE: ANGELA DIBUONO**



27 luglio 2019, si è svolta la XII EDIZIONE del Concorso Internazionale di Poesia, Narrativa, Saggistica **LA PULCE LETTERARIA**, in Villa D'Agri di Marsicovetere (Provincia di Potenza). La giuria è stata composta da Docenti Universitari, Giornalisti, Dirigenti Scolastici, Critici Letterari e Responsabili di Associazioni.

## BANDO DI CONCORSO

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LOGOS" in collaborazione con il Comune di Iglesias, la Pro Loco e la "Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara" bandisce il XIX Premio di Poesia "CITTA' DI IGLESIAS" Anno 2019. Il Premio aperto a tutti è suddiviso in due sezioni: • A) Lingua italiana B) Lingua sarda. Le poesie dovranno pervenire entro il giorno **12 Settembre 2019** al seguente indirizzo: Associazione Culturale LOGOS XIX Premio di Poesia "Città di Iglesias" c/o Marinella Sestu, Via Spano 37, 09016 IGLESIAS (CI). • Ogni autore partecipa con una sola poesia, inedita, mai premiata o segnalata in altri concorsi. • Il tema è libero e il componimento non dovrà superare i 40 versi. Si dovrà inviare un plico contenente: } Cinque copie anonime della poesia, senza pseudonimo, prefazione o quant'altro possa essere scambiato per segno di riconoscimento. } Nello stesso plico dovrà essere inserita un'altra busta sigillata che conterrà una copia della poesia con le generalità dell'autore, indirizzo, recapito telefonico, e-mail. } Il plico dovrà riportare all'esterno la sezione di appartenenza e dovrà essere privo di mittente. } Non spedire raccomandate. } Per la sezione in Lingua Sarda (in tutte le sue varianti comprese le alloglotte) è obbligatoria la traduzione a fronte. } Tutte le opere dovranno essere dattiloscritte o fotocopiate chiaramente in fogli A4 (carattere Times New Roman, dimensione 12) e non dovranno partecipare in contemporanea ad altri concorsi. } Non possono partecipare al Premio i poeti che si sono classificati Primi nella scorsa edizione, limitatamente nella sezione in cui hanno conseguito tale riconoscimento. } Si può partecipare ad ambo le sezioni e al Premio Speciale, inserendo le poesie in buste separate. } Le opere non saranno restituite. } Gli autori con la loro partecipazione, acconsentono alla eventuale divulgazione e alla pubblicazione in libri, riviste e giornali delle poesie inviate. } Saranno immediatamente scartate, senza che sia dovuta comunicazione al concorrente, quelle opere che non corrispondono a quanto richiesto dal regolamento. • **Le premiazioni avverranno nel mese di Ottobre 2019**, nell'ambito dei festeggiamenti dell'Ottobrata Iglesiente". • Ai sensi dell'art. 11 della Legge 675/96, i concorrenti autorizzano l'organizzazione al trattamento dei loro dati personali nell'ambito del premio. • La presenza alla cerimonia di premiazione non dà diritto ad alcun rimborso. I premi dovranno essere ritirati personalmente dagli autori o da persona preposta, solo il giorno delle premiazioni. Il Comitato non è responsabile di eventuali danni o mancate consegne dei Premi. • Al Premio non sono ammessi il Direttivo del Comitato organizzatore e i membri della Giuria. Il giudizio della Giuria è insindacabile. > La partecipazione costituisce la piena ⇒

⇒ e implicita accettazione del suddetto regolamento. Per quanto non previsto dal presente bando, valgono le deliberazioni della Giuria. > I primi classificati nelle due sezioni si aggiudicheranno il "Trofeo Logos" opera dell'artista iglesiente Stefano Cherchi. Ai secondi e ai terzi saranno assegnati dei bassorilievi dello stesso artista. Eventuali altri premi saranno attribuiti dalla Giuria. > Il "Premio Speciale" sarà quest'anno dedicato al "Cammino Minerario di Santa Barbara" (poesie inerenti percorsi e storie minerarie). Ai vincitori delle due sezioni sarà attribuito il "Trofeo Logos". Per informazioni telefonare al n. 0781/30955, e-mail logospoesia@alice.it oppure ghibellina2@virgilio.it.



La Direzione-Redazione, ancora una volta, ricorda a tutti i Soci abbonati alla Rivista "Poeti nella Società", che spesso su Facebook non si è certi della paternità delle opere, per cui le notizie potrebbero essere incomplete; pertanto, non si può pubblicare sulla rivista qualcosa che potrebbe essere non veritiero. Comunque, le opere devono pervenire in Redazione firmate e con richiesta di pubblicazione, come trascritto e regolamentato nella seconda pagina della Rivista stessa a: "*Tenere conto che ...*", maggiormente riguardante la parte che è sottolineata.

## TOTÒ E LA MORTE...

Come ho già scritto altrove è possibile fare un confronto tra la maschera più antica e verace di Pulcinella e Totò. A partire dal lato oscuro della morte, che è un aspetto tipico delle maschere e del Pulcinella in particolare analizzato da R. De Simone nel suo saggio sul Carnevale campano. Aspetto molto affascinante di cui avevo trattato in un mio articolo del '95 intitolato proprio Totò e la morte. Tutto questo emerge chiaramente dai film di Totò in chiave grottesca. In Campania e a Napoli in primo luogo esiste da secoli una cultura delle maschere collegate ai riti iniziatici che in seguito ebbero una loro metamorfosi teatrale non solo tragica ma anche comica. Ed ecco Maccus, antenato di Pulcinella nelle atellane, che fa parte con altre maschere del sostrato culturale osco, etrusco e greco nel nostro Sud ed esprime anche nelle feste di Carnevale una ricca simbologia. La Commedia dell'arte in seguito in età barocca soprattutto riproporrà a suo modo le antiche maschere tra cui Pulcinella al Sud e Arlecchino al Nord. Non è da sottovalutare che in Campania esiste da secoli una vera cultura della morte, ritualizzata e teatralizzata e in modo speciale nella Napoli dei Rioni dove il funerale diventava e ancora diventa uno spettacolo della morte, anche su un influsso tipicamente barocco e spagnolo. Si pensi ai funerali, al carro funebre e ai cavalli neri nel film L'Oro di Napoli. Nella opera cinematografica di Totò tale aspetto, tipico di Pulcinella stesso del teatro dei burattini a cui il comico napoletano si ispirò fin da piccolo, si ripropone in varie occasioni. In quanti film Totò ha a che fare con la morte? Veramente tanti. Si pensi a Napoli milionaria o al petroliniano 47 morto che parla o Totò all'inferno di cui Antonio de Curtis fu autore del soggetto, ma anche Totò cerca casa o ne L'Imperatore di Capri o in Totò sceicco e tanti altri con sfumature diverse ma comunque grottesche in sintonia con il contro dolore futurista caro a Petrolini e a Palazzeschi. Totò è una vittima sacrificale e subisce violenze e torture e rischia spesso di morire come nelle avventure di Pinocchio, ma riesce a vincere la morte con lo sberleffo in un contesto macabro e grottesco magari in un sogno o in un cimitero o addirittura nell'al di là. La risata di Totò allontana la morte e i suoi incubi e fantasmi!!! magari anche gettando il sale o munendosi di un grosso e rosso corno come per gli jet-tatori... Nella sua poesia famosissima 'A ⇒

⇒ *livella*' ambientata in un cimitero invece il rapporto di Totò con la morte è diverso e privo di caratteri grotteschi rispetto a ciò che accade nei suoi film. La morte che viene paragonata ad una livella, lo strumento usato dai muratori per livellare i muri, ma è pure un simbolo massonico evidente se consideriamo l'affiliazione di Antonio de Curtis alla Massoneria, è la vera uguagliatrice degli uomini. Ed è una cosa seria e rende seri gli uomini, che nel post morte vivono in una dimensione diversa da quella delle pagliacciate. I morti non hanno più maschere e mostrano il loro vero volto, come dice con forza il povero spazzino al vanaglorioso marchese. Si ritiene che la premessa a tale poesia e alla idea della morte di Totò sia da individuare nella sua infanzia a Napoli nel Rione Sanità dove visse fino agli inizi degli anni '20. E precisamente mentre si recava nelle catacombe di San Gaudioso, una sorta di modo parallelo e funebre rispetto ai vicoli della Sanità dove vive il popolo napoletano con i suoi problemi. Totò giocando a nascondino o a pallone con i compagni o forse da solo vide un affresco di età barocca che rappresentava la morte di un uomo con un teschio e alla base oggetti come uno scettro, un libro, una corona da lasciare sulla terra perché effimeri, come i titoli del superbo marchese della sua 'A livella. Così davvero Totò da un lato rappresentò la Morte in chiave barocca tra catacombe scheletri e teschi come pure si può osservare in una Chiesa a Roma a Via Veneto, mentre nel suo cinema esorcizzò la Morte stessa in modo grottesco e a suo modo futurista Come in certe scene al cimitero di Totò cerca casa o nella villa della baronessa Von Camposanten o in Totò all'Inferno che esprime in modo emblematico il suo rapporto di maschera/burattino con la Morte.

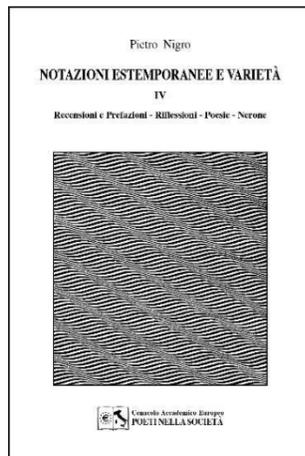
Aldo Marzi – Roma



### AVVISO ALLE SEZIONI PERIFERICHE

D'ora in poi, a tutti i Responsabili delle Sezioni Periferiche nazionali, sarà inviata una copia in più della Rivista, per diffusione o per eventuale ricerca nuovi abbonati. **Fatene buon uso.** Non è possibile inviare la seconda copia all'estero per gli alti costi delle spese postali.

**NOTAZIONI ESTEMPORANEE E VARIETÀ, volume IV°**, di **Pietro Nigro**,  
Edizioni “Poeti nella Società,” Napoli, 2018.



L'autore Pietro Nigro sta portando avanti, già da un po' di anni, sue collane di scritti, di cui *I Preludi* giunto al V° volume e questa di *Notazioni Estemporanee e varietà* giunto al IV° volumetto. Lui ama distinguere il genere delle sue fatiche letterarie, talché ora si è cimentato nel redigere prefazioni e recensioni; ora ha composto poesie; ora ha commentato una mostra d'arte; ora ha raggruppato le sue riflessioni anche quelle di quando era giovanissimo; ora ha approfondito la storia con la riqualificazione di personaggi che, come in questo caso Nerone, avevano lasciato una certa nomea. Nigro è un instancabile scrittore innanzitutto, poi quello che stende viene da lui meticolosamente classificato per ordine, facendo così progredire di numero le varie sue collane editoriali. L'importante è che nulla vada perduto delle sue 'lezioni letterarie', giacché essendo stato un docente, di lingue straniere nei Licei, sa benissimo come spiegare le cose. Pietro Nigro in qualità di critico d'arte, in effetti, rappresenta

adesso una novità con l'inserimento delle sua esami ai quadri di Giovanni Iurato, il quale ha allestito a Pachino, in provincia di Siracusa, una personale nello spazio delle feste natalizie 2017 che sempre sconfinano nel nuovo anno con l'Epifania 2018 e oltre. Ricordiamo che il professore Nigro ha viaggiato moltissimo e, per via dei suoi studi linguistici, si può quasi affermare che la sua seconda patria sia la Francia, con Parigi, il Musée del Louvre, il quartiere di Montmartre..., cosicché la sua cultura artistica con gli anni si è notevolmente affinata e dall'osservazione delle opere di Iurato sono scaturiti inevitabili confronti con gli artisti del passato. « [...] Hanno un tocco che ci riporta alle grandiose esperienze dell'impressionismo di Monet e del postimpressionismo di Van Gogh, ma con elementi che evidenziano il percorso di un secolo di pittura, dall'espressionismo francese di Soutine e di Toulouse-Lautrec, e che senza entrare nel gorgo rivoluzionario del cubismo o del futurismo, mantengono il contatto con la realtà "evidente" arricchita dall'elaborazione mentale dell'artista. » (A pag. 16). Il momento più recondito certamente è lo spazio riservato alle *Riflessioni*, dove s'incontra un Pietro Nigro alle prese con la sua filosofia maturata col tempo studiando l'Essere, la società, i vari tipi di governo, i cambiamenti, le direzioni che può prendere la coscienza dell'uomo, la strada acciottolata della giustizia, il labirinto della politica. « [...] Se fossi nato nel Tibet avrei fatto la strada che mi avrebbe portato al Santuario dei monaci buddisti. Se fossi nato nel deserto arabico col mio cammello sarei corso verso la moschea. » (A pag. 25). Questo ampio pensiero, che racchiude un senso religioso universale, ci fa capire come l'autore avrebbe abbracciato con piena consapevolezza qualsiasi fede proposta dal territorio in cui si sarebbe trovato per nascita. Per lui la Fede è una sola, come Dio è unico e l'agire con rettitudine è uguale in qualsiasi parte del mondo. Andando avanti nella lettura, si arriva ad un incontro avvenuto per caso durante la cerimonia del Premio “Elvira Laganà” nel novembre 1988, allo Sheraton Hotel di Aci Castello in provincia di Catania. Pietro Nigro aveva con sé quel giorno il suo primo libro di poesie, pubblicato nel '82, dal titolo *Il deserto e il cactus* e lo donò al poeta vernacolare Turiddu Bella. Dopo qualche settimana da quel convegno che doveva finire lì, Nigro ricevette una lettera dal Bella che nel frattempo gli aveva tradotto in vernacolo siciliano quattro sue poesie – *Rimpianto, Esodo, Eternità e Richiamo* – tratte dal volume avuto in regalo e così, accanto ai testi in lingua italiana, adesso ci sono i quattro testi tradotti pregni di una sicilianità atavica e incorrotta. L'ultima parte del volumetto è dedicata alla figura storica dell'imperatore Nerone Claudio Cesare Augusto Germanico, ultimo imperatore della stirpe giulio-claudia. La sua nomea lo ha ritratto come un uomo che amava esibirsi da poeta con la lira in mano, alla maniera di Orfeo, e che a suo piacimento ordinava a chi non gli stava più a genio di suicidarsi, come accadde col caro amico Petronio e non solo. Qui, c'è una sintesi della sua vita e approfondimenti storici, come quello di Dimitri Landeschi, che ripropongono un'altra immagine di Nerone, seppure il suo comportamento non fu tanto diverso dai suoi predecessori. « [...] Nerone mai emise alcuna deliberazione contro i cristiani e condannò solo i colpevoli di avere fomentato la rivolta contro di lui e di avere causato l'incendio per accusarlo. San Paolo nell'Epistola ai Romani (Romani 13) anzi esorta l'obbedienza alle autorità che al suo tempo erano personificate da Nerone. [...] Quando iniziò l'incendio Nerone era fuori Roma, ad Anzio, da dove ritornò immediatamente per prendere i primi provvedimenti. » (Alle pagg. 46-47). Anche in questo IV° volume è presente il CD allegato in terza di copertina, contenente stavolta l'eccezionalità di un film del 1937 del regista italo-americano Frank Capra, dal titolo *Orizzonte perduto*, della durata di oltre due ore in bianco-nero. Poi, c'è la carrellata dei quadri a colori di Giovanni Iurato e la poesia *Coro dei diseredati* (a pag. 35) musicata ed interpretata in coro diretto da Pietro Nigro, che ha ideato anche la particolare musica. **Isabella Michela Affinito** – Fiuggi (FR)

**“Premio Cuore e Valori”**

**Lunedì 10 Giugno 2019**  
ore 16:00

**SALA CONSILIARE DI BRUSCIANO (NA)**

**CONCORSO INTERNAZIONALE**  
**DI POESIA NARRATIVA E MOSTRA D'ARTE**

**CERIMONIA DI SOLENNE**  
**PREMIAZIONE ARTISTICO-LETTERARIA**



La dott.ssa Elisabetta Busiello,  
Presidente dell' A.I.P.H. e  
della Fondazione “Carmela  
Rocco”, invita all'evento  
artistico-culturale con Recital.  
L'ingresso è libero e gratuito e lo  
spettacolo è adatto anche per  
bambini.



**10 giugno 2019**, sala consiliare del Comune di Brusciiano (NA), cerimonia di premiazione del concorso “Cuore e Valori”. Al centro nella foto **Elisabetta Busiello**, curatrice del Premio.

**MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2019**  
**ORE 17:30**

**SALOTTO ARTISTICO CULTURALE E MULTIMEDIALE**  
**“L'ESTATE IN GIARDINO”**  
DI...

**TINA PICCOLO**  
Ambasciatrice della poesia italiana nel mondo

CONDUCE GIUSEPPE NAPPA  
AUDIOD E VIDEO LELE MANNA SHOW

**CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI**  
**LUCIA CASSINI E NANDO DE MAIO**  
**INTERVERRANNO INOLTRE TANTI ILLUSTRI OSPITI**




**LIVE** *Lele Manna Show*  
VIA ROSSINI 22 POMIGLIANO D'ARCO



**26 giugno 2019**, Salotto culturale nel giardino di Tina Piccolo, Pomigliano d'Arco (NA). Nella foto, oltre al pubblico, Tina Piccolo e, di spalle, Pasquale Francischetti che spiega le finalità del Cenacolo Accademico “Poeti nella Società” ed i benefici per i Soci di pubblicare loro opere nell'omonima Rivista Letteraria Artistica e di Informazione, diretta da Girolamo Mennella.

## MANIFESTAZIONI CULTURALI

**DISPI** *L'amore per la terra, il dolore del distacco e un curioso rito propiziatorio: è la storia di Lorenzo, tra Milano e Montalcino, narrata nel film di Tommaso de Sando e nel libro di Alessandra Cotoloni*




**Lunedì 3 GIUGNO Ore 9.00**

**Intervengono**  
 Paola Micheli  
*docente di lingua e cultura italiana all'Università per Stranieri*  
 Luca Betti  
*editore*  
 Alessandra Cotoloni  
*scrittrice*

Università degli Studi di Siena  
**Corso di Storia dell'economia del territorio**  
**Prof. Stefano Maggi**  
 Dipartimento di Scienze politiche e internazionali  
 Via Mattioli, Siena

*Iniziativa aperta al pubblico, aula 2 Presidio Mattioli*

**3 giugno 2019**, un racconto del libro di **Alessandra Cotoloni** diventa un film.



**4 giugno 2019**, alle ore 16,30 presso il Liceo classico Garibaldi ( Via Canonico Rotolo, 2 - Palermo) l'Ottagono letterario presentazione della silloge di **Francesca Luzzio** "Cerchi ascensionali" ed. Il Convivio. Coordinatore: Giuseppe Bagnasco. Relatori: Maria Elena Mignosi Picone, Guglielmo Peralta. Lettori: Anna Fici, Vittoria Marchese, Paolo Scibona (allievi della III B hanno recitato le poesie).

Il **30 Marzo 2019** nella Sala Anziani di Palazzo Moroni a Padova e il **13 Maggio 2019** al Caffè Pedrocchi sempre a Padova è stato presentato il libro di poesie di **Francesco Salvador** "Una fragile eternità" (Casa Editrice Menna). Gli incontri hanno avuto entrambi un lusinghiero successo. Il relatore è stato il Prof. Silvano Fecchio, le poesie sono state lette dall'attore Enrico Martino. Era presente l'autore.



L'autore: Francesco Salvador



## LUCE E SAGGEZZA NELLA POESIA DI PASQUALE FRANCISCHETTI,

saggio di **Leonardo Selvaggi**, Poeti nella Società, Napoli, 2012.



Per un veterano della saggistica, e non solo, come il dirigente superiore del Ministero per i Beni Culturali di Torino, Leonardo Selvaggi, non è stato complicato redigere una dissertazione su due principali pubblicazioni del Presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli, il poeta operatore culturale Pasquale Francischetti. Precisamente sulle sillogi poetiche *Nelle trappole del cuore (poesie 1971-2009)* e *I colori dell'emozione-Ricordi d'infanzia e di futuro*. Una trattazione lunga una cinquantina di pagine rinforzata da fotografie a colori, sia del poeta Francischetti scattate fra esse a distanza di anni, sia della moglie Carmela giovanissima, sia di altri suoi familiari e delle rispettive due copertine a colori dei libri esaminati dal Selvaggi. La sostanza principale di cui sono intrise le cretomazie del poeta campano Francischetti, è sicuramente il 'tempo', inteso come fedele alleato per il raggiungimento di risultati fattibili; che raffredda l'aggressività e i facili entusiasmi giovanili per confe-

rire il senso dell'assennatezza e della vera giustizia; che senz'altro contribuisce all'accumulo dei ricordi belli e brutti, quindi, cobelligerante delle memorie comunque esse siano. Così scrisse William Shakespeare nella sua opera *Come vi piace*: « *Il Tempo viaggia con diversa andatura a seconda delle persone. Vi dirò io con chi il Tempo va all'ambio, con chi va al trotto, con chi al galoppo e con chi, infine, se ne resta affatto immobile senza muovere un passo.* » (Dal II° volume delle *Citazioni - L'Universale de La Grande Enciclopedia Tematica* in collaborazione con le garzantine, Supplemento al quotidiano 'Il Giornale' di Milano, Anno 2003, a pag. 964). Il primo libro disquisito, *Nelle trappole del cuore*, ci sono numerose poesie dal 1971 al 2009 del poeta Francischetti, appunto, di quando si era appena sposato – con Carmela Luongo nel luglio '69 – fino ad un relativo periodo recente. La presentazione nel volume è stata stilata dal noto critico letterario scrittore Fulvio Castellani e, in realtà, tra i versi sono state menzionate tutte le volte in cui i sentimenti sono rimasti intrappolati nella rete esistenziale; ogni volta che il cuore è stato adescato dagli affetti più veri, che sono rappresentati dalle persone più care. Il saggista Selvaggi ha pensato bene di riportare l'intero testo di un'appassionata poesia del Francischetti, dedicata alla memoria del padre Carmine, così in un certo qual modo ha abilmente 'imbalsamato' il sentimento filiale, quasi un prezioso sarcofago capace di sigillare per sempre quel vissuto fatto di consigli, confronti, protezione, dialoghi all'infinito tra padre e figlio senza badare al tempo. « [...] Carmine... tu te ne vai / ed il mio cuore si incrina / simile a cubetti di ghiaccio / sotto un'onda di cognac. / Sei morto? Il grido del cuore / rifiuta il tuo ingresso nell'ignoto. / Ora che conosci il sonno eterno / io mi ritrovo a giocare con Dio / come una farfalla sui fiori / cerca la sua sopravvivenza. / A te attendono forzate solitudini / a me ricordi dolorosi e perenni. » (A pag. 13). La stessa immagine a colori della copertina di questa raccolta poetica, ha un soggetto inverosimile che dovrebbe essere *La giovane bagnante*, titolo dell'opera pittorica dell'artista Maria Colacino, dove le fattezze umane femminili sono state stilisticamente trasformate in una figura movimentata, sinuosa, dai colori forti che sembra uscire da una conchiglia, anch'essa sintetizzata alquanto. Il poeta Francischetti, editore, presidente di giurie di diversi premi letterari, è sempre stato consapevole del valore della grande tradizione partenopea artistica e culturale, coi grandi nomi come i fratelli De Filippo, Vincenzo Scarpetta, Totò, Renato Carosone, Roberto Murolo, Enrico Caruso fino al compianto Pino Daniele, scomparso nel 2015, ed oltre e per questo ha composto una poesia in cui ha spiegato le tante motivazioni che lo legano e lo legheranno alla sua città, senza ombre di tentennamenti alcune. « [...] Mi parla di dollari, di vaste praterie / dove sarei libero come cavallo brado. / Non restare a calpestare – mi dice – / angusti vicoli rivestiti di panni stesi / che il sole è incapace di asciugare. / Compatisco quella mente vuota di idee! / Folle – gli dico – dovunque io vada / sappi che mi inseguiranno sempre / non le vie, i palazzi o la gente, / né la luna o il mio amico mare, / ma l'ombra di Eduardo, Viviani, Bovio / e Scarpetta e l'antico Pulcinella! » (A pag. 33). Il secondo ed ultimo libro disquisito è *I colori dell'emozione-Ricordi d'infanzia e di futuro* del settembre 2012, ricco di fotografie anch'esso a colori, dei tanti nipoti del poeta Francischetti o meglio delle tante nipoti femmine col piccolo tanto desiderato nipote maschio, avente il suo stesso nome e cognome, nato nel dicembre 2010. Riemerge la sagoma frontale del *Tram di periferia* (Titolo di una celebre lirica di Francischetti), il cui dipinto fa da immagine di copertina al suddetto libro, sinonimo d'altri tempi in cui regnava la semplicità, la chiassosità umana e il vivere senza farsi troppe domande. « *La saggezza vera di Francischetti è quella che ha i colori della spontaneità giovanile, senza infingimenti e senza superficialità. Ponderati pensieri originati da meditazioni, dalla consapevolezza di essere limitati. Non si va per l'assoluto, ma per reali contenuti di carattere umano e sociale.* » (A pag. 50).

**Isabella Michela Affinito** – Fiuggi (FR)



*“Il cammino / si fa lungo e faticoso / la memoria dolorosa... / muti i sorrisi / risvegliano ricordi... / come una fonte / rinfrescano il mio cuore...!”*

Con questi versi Rita Parodi inizia il suo lungo percorso poetico tracciato in questa sua ampia opera di oltre 500 pagine, in cui ella tenta di disegnare con forza un itinerario confacente con i suoi moti essenziali e, bisogna riconoscere, che le immagini nate da questo suo lungo itinerario, che tra l'altro si rinnova continuamente, hanno pieno diritto di esistenza. Infatti, qui gli spazi del suo cuore tentano spesso ad allargarsi per ricevere appieno tutta la bellezza del Creato, l'amore per la vita, la voglia intensa di raggiungere una spiritualità interiore. Non c'è dubbio, quindi, che il simbolismo sia uno degli elementi primari che formano la struttura base di queste liriche. *“L'istante astrale / vive in eterno avulso... / immortale / insieme a tanti istanti / perduti nell'universo...”*. Come si può notare, la densità delle immagini offre un bagaglio della memoria del tutto personale, che tende ad unire gran parte di questa raccolta in una struttura saldamente autobiografica. Da ciò trae probabilmente origine quella sua solitudine, spesso involontaria, che di solito ha il potere di immergere i poeti in uno stato introspettivo incerto ed indefinibile.

Certamente il suo è un prolungato discorso che non si disperde nelle pieghe del tempo, quindi alquanto duraturo, e che tenta di scalfire la dura scorza della nostra coscienza. *“M'aggio insonne / nel buio tormento / echi di parole / pungono come aghi / forano il silenzio”*. Qui, il suo appare un tentativo di fermare “il travagliato morire dei giorni” che si accavallano senza una meta, privi di quella pace dell'animo necessaria per ritornare a gustare l'Amore per la natura e la vita. In una prima analisi, il “tormento” dell'autrice pare nascere dall'esistenza di una “liberazione” incompleta che le impedisce di raggiungere la propria dimensione umana. Ed ecco allora che appare ben chiaro ed inequivocabile il suo desiderio: cioè la ricerca e quindi il raggiungimento di un sorriso che le potrebbe aprire le porte del “mistero”, e che, in qualche modo, potrebbe testimoniare la presenza dell'Infinito. In alcune poesie si vede affiorare il bisogno di evadere verso nuove mete, tanto agognate quanto sconosciute; ciò provoca, ovviamente, la nascita di desideri nuovi che non si cullino nel vellutato silenzio della notte o in una girandola di ogni, ma che formano, invece, cibo per la vita interiore e terrena, e che lega il suo essere in sintonia con l'universo e con un futuro gravido di promesse sempre sperate. *“Fuggire / inseguendo vagabonda / un desiderio che mi frustra / e galoppa selvaggio / con me...”*. Come si può notare, il suo discorso poetico rivela uno stato d'animo che, a volte, spazia tra il frenetico ed il meditativo e mette in luce un estremo tentativo di “elevarsi” al di sopra delle cose. È certo, però, che quando la memoria della poetessa entra in azione, il momento creativo accresce la sua tensione; nascono così nuove immagini a completare e perfezionare il suo colloquio poetico con se stessa e con il lettore. *“La notte imprime il sigillo / di un'acerba solitudine / nello sgocciolio ritmico / e furtivo delle ore...”*. E ancora: *“...com'è dolce / lasciarsi ghermire / da un languido abbandono, / obliarsi / nel plagio del tempo”*. E bene dice Paolo Ruffilli nella prefazione alla sezione “Preludio notturno – 2003”, quando afferma che quella della Pizzorno *“...È una poesia consegnata alla consapevolezza dell'incontro paradossale tra l'eterno e il tempo, tra l'infinito e il finito...”*. E potremmo continuare a lungo a parlare di questa corposa raccolta poetica-diariistica di Rita Parodi Pizzorno; ma ci fermiamo qui, perché, come giustamente dice Roberto Trovato nel finale della sua postfazione: *“Continuare nell'analisi di altri componenti della raccolta mi pare esercizio che toglie il gusto della scoperta da parte del lettore...”*.

**Pasquale Francischetti – Acerra (NA)**



**CARISSIMO DIARIO**, poesie di **Loreta A. Nunziata**, Edizioni Centro Loreta di Cultura, 2019.

*“Ho vissuto i vari stati della vita femminile: / vergine, sposa, madre. Una stella è brillata / lassù per me con tante croci e tante prove / e tante battaglie...”*. Così inizia il volume di 98 pagine di Loreta Nunziata, quasi a giustificare il titolo del libro ed a comprovare che il suo è veramente il suo diario. Non v'è dubbio, però, che nelle sue poesie persiste anche e soprattutto una religiosità costante e devota (oserei dire quasi insistente, almeno nelle oltre 40 raccolte precedenti). *“Se mi alzo, se mi corico, se spero / è tutto un Tuo dono d'Amore... Grazie / del dono, Signore, di farmi avvisare e sentire / che sono Tua apostola, ...”*. Spesso, nella sua poetica, si crea la strada ad un tentativo di linguaggio confidenziale, quasi familiare, introspettivo, come di un dialogo con se stessa e l'ombra della propria coscienza. Il suo appare un linguaggio poetico dalla pronuncia immediata, con un ritmo quasi elogiante, come l'emozione che l'autrice prova nello scrivere i suoi versi. La sua dunque è una poesia che si amalgama con le esigenze del nostro tempo; un tempo in cui combattere le ingiustizie senza armi adeguate diventa difficile. Nunziata, invece, ci riesce proprio con l'aiuto della fede, che ⇒

## IL TEMPO

Solo il tempo mi darà la risposta, che vado cercando da parecchio e per questo, quando arriverà, / probabilmente non ricorderò neanche più, / qual era il motivo della mia richiesta! / Ma un ricordo, purtroppo, il mio cuore non ha dimenticato! / Ti ho visto portare via troppo presto, ancora fanciullo, / chi tanto mi amava, e combatteva ogni giorno, / la sua malattia, per non lasciarmi solo, “mia Mamma”; / colei che viveva per me, essendo la linfa del mio domani, / e che ho visto, purtroppo, chiudere la sue palpebre dolcemente. / Ti ho ascoltato passare, in un silenzio assordante, / molto importante, davanti ai tuoi passi ben scanditi. / Il passo piuttosto veloce, nei momenti più belli e troppo lento, / per arrivare dentro a quelli vuoti, solamente dalle lacrime bagnati. / Io ho anche approfittato spesso di te, facendoti mio, / per dedicarti a quelli che erano i miei amici preferiti. / Io ti ho tenuto ben stretto a me, per non sciuparti, / nelle tante cose inutili, prima di averne bisogno! / Ti ho voluto bene quando, seppure per un breve tempo, / tu ti eri colorato di emozioni e felicità. / Per questo ti dico “Grazie Tempo”! Anche per tutte le volte / che ti sei fermato davanti a me, solo per dirmi: / “Tirati su, datti una mossa per l'avvenire e tira dritto per i tuoi giorni; / ancora di più nel momento che il coraggio può venire a mancare!”

**Franco Tachis – Poirino (TO)**

\*\*\*\*\*

## LA TAVOLOZZA DELLA VITA

Vorrei che sulla tela un pittore tingesse di rosa la cronaca della vita, di rosso vermiglio l'amore, di giallo dorato un sogno sbiadito, di verde prato le speranze, di azzurro cielo gli orizzonti. Vorrei che smorzasse le fosche tinte dell'esistenza, stemperasse il viola delle emozioni agonizzanti e che, con una pennellata, come primavera in fiore, rendesse corposi i colori dei sentimenti fantasma. Vorrei che sfumasse i parchi pensieri dipinti col nero del pessimismo.

**Pina Di Nardo – Campodipietra (CB)**

## LA TUA PROTEZIONE

Mi chiedevo se avresti capito che la tua protezione doveva essere una mano che s'appoggiasse a toccare il dolente punto più profondo fino a rinchiuderlo in un pugno e non lasciargli sentire più nulla al di fuori di quella stretta. Era qualcosa che riuscivo appena a immaginare, qualcosa che mi avrebbe costretta a scendere presto da quell'impulso per rasentare un muro invalicabile, ripetendomi lentamente la richiesta sempre uguale. Mi rivolgevo forzatamente indietro, a un passato che si perdeva nella luce opalescente dell'indistinto, dove ne avevo intuito il conseguimento in uno sguardo che qualche volta mi avevi rivolto, come se mi dessi tutto, fin dove ti era possibile.

**Carmela Parlato – Torre del Greco (NA)**

\*\*\*\*\*

**SEZIONE PERIFERICA DI TRIESTE  
RESPONSABILE: GABRIELLA PISON**

## IL LUOGO DELLE STAGIONI

È un frammento di tempo questa chiave che apre le porte all'autunno e non dice le parole di sole che vorresti.

Il silenzio del mondo pare trascenda le mie paure. Le foglie di ruggine e le cortecce d'argento mormorano nel vento e le voci di uccelli in viaggio rammentano un'avventura di muschi e amori smemorati.

Rintocchi selvatici nel crepuscolo.

Un battito d'ali e il miele del mio sorriso ti tacciono in onde incantate di luce benedetta. Anche tu a dicembre porterai nel cuore il canto di delizia di un pugno di neve.

**Gabriella Pison - Trieste**

## VIENI MADRE MIA ...

Vieni madre mia  
a risvegliare il mio torpore  
così intenso nelle mie ossa,  
sembra che il mio cammino  
si spezzi, a pezzi, davanti al mondo,  
all'improvviso.

Vieni cara madre mia  
con la tua calda voce,  
così bella e suadente.  
Vieni accendere dentro me  
quella fiamma che sento cupa,  
nel cammino così difficile  
di questa vita aggrovigliata.  
Vieni madre mia dolcissima,  
a illuminare col tuo sorriso  
le cupe stanze dei miei ricordi,  
con le finestre appena chiuse,  
senza più aria di questo mondo.

**Anna Scarpetta** – Novara

Dal Libro di Poesie "Andiamo a svegliare le  
coscienze" Ciccio Urso Editore - Avola

\*\*\*\*\*

### BARBONA PER NASCONDERSI

Sono gonfia, non grassa.  
Ho ematomi per colpi di mio marito.  
Inutile la denuncia.  
Ospite di un'amica, mi tende imboscate!  
Non ho figli ma l'età avanzata.  
Adesso dormo nella villa comunale  
sotto una panchina.  
I bambini negri col pancione  
mi fanno compagnia sul giornale  
che mi fa da guanciaie.  
Di giorno, non avendo forze,  
sto seduta dietro al piatto  
al cui bordo ho scritto:  
"Solo alimenti per cortesia".  
Faccio provvista di acqua  
alla vicina fontana.  
L'odore del cucinato,  
gettato nel vicino cassonetto,  
mi rende triste!  
Con l'avvicinarsi dell'inverno  
la mia notte cambierà in peggio!  
Spero di non essere riconosciuta!  
Ho fatto questa scelta  
di essere invisibile tra invisibili  
per non finire  
nell'elenco delle ammazzate!

**Vincenzo Calce** – Roma

## MEIGAMA

Sterria in s'otomana  
accanta a sa ventana accostada  
ascurtu sa boxi fini-fini de s'aqua  
chi cantat chieta  
in is imbirdis indromiscaus de su meigama.

A ogus gràis imbruscinu  
sa nappa de is pensamentus mius  
aundi no nc'est logu po is surrungius  
chi allisant donnia arrexoni.

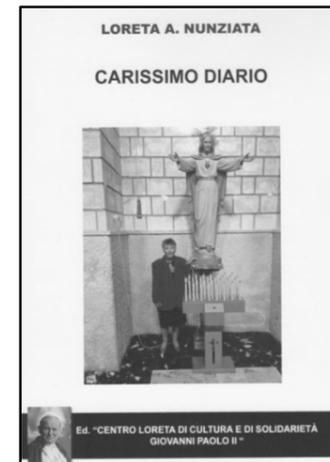
Acùada de una scantu nais abasciadas  
una croxuetta allampanada sighit  
sa melanconia mia  
e da losingat  
a tiradas longas de proina  
finzas a nd'ammostrai sa spezia  
chi no est imperdada.

Dd'appubu  
gioghendi a mamacua  
aundi s'arrubiu arrùsciat ogus de arrosas  
una folla dda sulat e in pressi allonghiat  
speddius arrescius  
proi-proi su soli.

**POMERIGGIO:** Distesa sul divano / accanto  
alla finestra semiaperta / ascolto la voce sottile  
dell'acqua / che canta quieta / nei vetri assonnati  
della sera. / Con gli occhi pesanti avvolgo / la  
ragnatela dei miei pensieri / laddove non c'è  
spazio per i rimpianti / che graffiano ogni ra-  
gione. / Nascosta tra i rami piegati / una lucer-  
tola assonnata insegue / la mia malinconia / e la  
lusinga / con carezze lunghe di pioggia / sino a  
mostrarne l'umore che non è di pietra. / La sco-  
pro / che gioca a nascondino / dove il vermiglio  
bagna gemme di rose / una foglia sussurra / e  
svelta estende / sogni impigliati / gocciolanti il  
sole.

**Marinella Sestu** – Iglesias (CI)

Associazione Culturale LOGOS Premio  
di Poesia "Città di Iglesias" c/o Marinella  
Sestu, Via Spano 37, 09016 IGLESIAS  
(CI). Vedi Bando di concorso aggiornato  
a pagina 28.



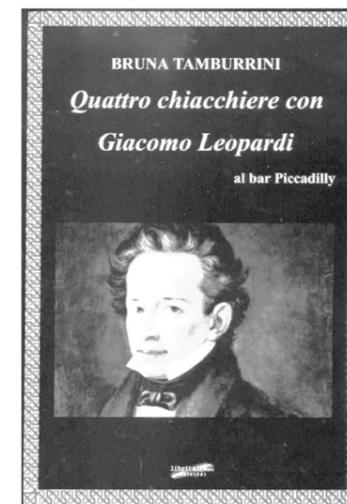
⇒ le dà forza per superare gli ostacoli della vita, che sono costantemente in agguato. Per questo motivo, crediamo che l'autrice cerchi nella poesia la sola possibilità di salvezza dall'inquietudine che assale il suo animo, e che, seppure involontariamente, le consuma i suoi pensieri. Bisogna riconoscere, però, che ella si prefigge di misurare l'intensità dell'amore nella sua qualità, senza preoccuparsi più di tanto della quantità. "Luce per me, il nuovo giorno pieno di attese / e di novità. Tu trasformi pene e dolori / e con la Tua compagnia risollevi ogni indigente / sofferente donando al cuore allegria...". Come si può notare, questa forte religiosità, risponde ad un bisogno interiore profondo che l'autrice sente in sé per poter scaricare tutta la tensione espressiva accumulata. È in questa sete di Dio che si esprimono ardenti invocazioni che, tra l'altro risultano presenti nell'intera raccolta, fino alla fine. È di certo questa un'ennesima occasione autobiografica per esprimersi con versi meditativi e riflessivi; per spiegare al lettore attento la diretta e densa espressione del suo stato d'animo. Forse è per questo che a pagina 74 troviamo la poesia dal titolo: "Scrivo per non dimenticare la bellezza della vita". Ma, tante sono le liriche in cui il tema religioso raggiunge un livello sentimentale, a volte forse "meravigliato", dove il suo punto d'equilibrio acquista concretezza proprio nel suo percorso di fede. È certo anche che in questo suo mulinare di immaginazione, i suoi accenti lirici si fondono in una sorta di "infantile" stupefazione; dove l'ispirazione nativa e segreta preannuncia una sorta di salvezza dell'anima, grazie soprattutto al suo forte credo religioso. "Tu sei, Forza per i giorni difficili, Speranza per chi / vuole realizzare i sogni, i sorrisi, i giorni felici. /... / Arriva Dio / dove l'uomo non può. Vivo nella contraddizione terrena...". È con questi versi della poesia dal titolo: "La storia del mondo" che l'autrice chiude questa sua raccolta; e anche noi chiudiamo il nostro commento augurando a Loreta A. Nunziata tutto il bene possibile.

**Pasquale Francischetti** – Acerra (NA)



### QUATTRO CHIACCHIERE CON GIACOMO LEOPARDI al bar Piccadilly,

saggio di Bruna Tamburrini, - Librita-lia.net edizioni, 2017.



Un saggio in forma dialogica. Si crede che sia questa la definizione di genere meglio qualificante l'opera di Bruna Tamburrini, infatti c'è l'immaginazione del dialogo, ma anche la coscienza della finzione immaginifica e ciò giustifica il processo interpretativo del pensiero leopardiano. La scrittrice immagina di avere preso un appuntamento con Giacomo Leopardi e d'incontrarlo al bar Piccadilly e, sorbendo un Caffè, di discutere con lui della sua filosofia, attraverso una serie di domande che focalizzano i nuclei e le parole-chiave del processo ideologico-estetico del poeta che la scrittrice rapporta e confronta con le Categorie ideologiche e comportamentali che caratterizzano la società attuale. Il dialogo è molto interessante perché le risposte di Leopardi non nascono da interpretazioni di letterati, studiosi del poeta recanatese, leggibili nella storia della letteratura italiana, ma propongono al lettore brani originali tratti dallo Zibaldone, dall'Epistolario, etc. ..., riproponendone anche il linguaggio ottocentesco. Il dialogo spesso assume l'andatura dell'intervista, a cui segue l'interpretazione della giornalista Bruna Tamburrini e la sua comparazione alla realtà dei nostri tempi. Così considerate tali caratteristiche, il discorso dialogico in prima persona, quando le riflessioni prendono il sopravvento, diviene eterodiegetico. Il dialogo sulla semiologia delle parole-chiave della filosofia leopardiana, quali illusione, amore, infanzia, natura, etc., diventa motivo per trattare molte problematiche del mondo attuale, sia connesse alla letteratura, sia connesse a problematiche sociali tipiche dei nostri tempi, così il discutere della lingua, induce a parlare di scrittori ed editoria, d'informatica, di globalizzazione e d'immigrazione, grazie all'arrivo improvviso al bar di due ragazzi immigrati che, di fronte all'elemosina che ricevono, ringraziano dicendo "grazie mamma." La lingua e in genere lo stile semplice e chiaro, pienamente esplicativi degli interventi leopardiani in linguaggio ottocentesco, rendono comprensibile il pensiero del grande poeta anche a chi lo conosce poco nella sua essenza semantica, sempre valida ed attuale.

**Francesca Luzzio** – Palermo (dalla rivista "Il Convivio", settembre 2018)

...E FU SUBITO AMORE, poesie di Laura Neri, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2018.



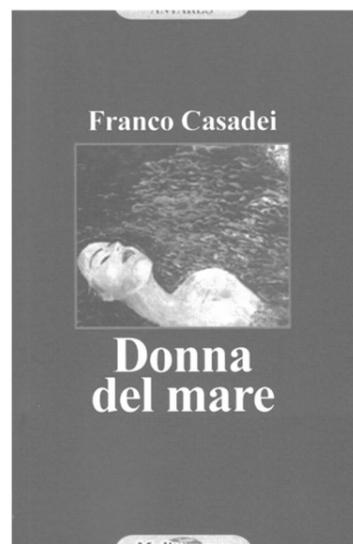
Coglie nel segno Pasquale Francischetti nella Prefazione a quest'opera da lui curata, quando dice *“L'amore è il tema dominante e il cardine dei pensieri e delle rime scaturite dal cuore e dall'anima di Laura: amore in tutte le sue sfaccettature e manifestazioni, siano esse dolorose o traboccanti di gioia”* (op. cit. pag. 5). Laura Neri, insegnante napoletana, ha voluto raccogliere, con questa silloge, un diario dei suoi sentimenti vissuti attraverso sensazioni, emozioni, particolarità che creano attimi di vita irripetibili. Oggi c'è un gran parlare d'amore, nella nostra ultima produzione poetica, eppure, anche l'amore, come qualsiasi altra materia acquista valore artistico solo se ha come supporto uno stile che lo individua e lo delinea. *“La poesia non è, e non è mai stata un vago, inutile circolo solipsistico, poiché non nasce soltanto per cantare l'amore e le proprie passioni, ma per immortalarsi nel tempo”* (da Il Mestiere del poeta, Susanna Pelizza, Amazon.it) e lo stile della Neri è tutto nella brevità, nei voluti effetti iterativi, nelle immagini naturali che esplodono semplicemente dai suoi versi, libere di evocare un universo trasceso ma

parallelo alla realtà, insomma, in sostanza, nella *“passione, antica, autentica e sanguigna di trasformare i versi, (...) nelle parole che palpitano e nei pensieri che respirano”* (Pasquale Francischetti, op. cit. pag. 5). C'è molta sensualità in queste poesie (come in tanta altra odierna produzione) eppure ciò che potrebbe diversificare quest'opera dalla *“banale espressione sentimentale”* comune a molti, è proprio la capacità di spaziare in un ampio Universo onirico di rimando, dove è facile cogliere motivi simbolici e surreali. *“(..) e come una farfalla / invitarti a cercare luce / una luce accecante / pericolosa che brucia / e lancia strali”* (da Mondì, L. Neri, op. cit. pag. 13) *“...e un canto si sarebbe udito / nell'azzurro or tutto nostro”* (da Avrei, idem pag. 12) *“Nuda era la mia anima / ricco il mio cuore / tenebroso il silenzio / violento il battito”* (da Gocce, idem pag. 14) *“La composizione riguarda il nostro essere ed è utile non solo per questo, ma soprattutto perché fonda uno stile e lo spirito di un'epoca”* (Aforisma 79, Susanna Pelizza, op.cit.) e la Neri, con questa silloge, ci dà uno spartito della voluta esigenza di brevità e sonorità, con cui da sempre la lirica, la vera lirica manifesta il suo necessario e intramontabile valore artistico.

**Susanna Pelizza - Roma**



**DONNA DEL MARE**, poesie di Franco Casadei, Mediterraneo Editrice, Caserta, 2018.



All'insegna della brevità è questa silloge di Franco Casadei, medico che vive e lavora a Cesena, vincitore di numerosi e svariati concorsi letterari, che riconferma un valore letterario da trasmettere nell'esemplarità di uno stile franto, frammentario ed essenziale. Valore che lo stesso Alessandro Zannini vede nel pathos *“I versi sono ricchi di pathos e non conoscono l'assuefazione della superficialità. La loro schiettezza non chiede altro che di rimanere autentica, muovendosi dentro la vulnerabilità che si fa carne e, subito dopo, canto”* (Alessandro Zannini dalla Prefazione, op. cit.). D'altronde *“poesia è parola, parola è poesia. Le parole si allineano nei versi seguendo il ritmo personale dell'autore. Non è necessario seguire un metro, ma avere un senso. Il nonsense non è poetico se non è finalizzato a un messaggio letterario e universalmente valido”* (da Il Mestiere del Poeta, Susanna Pelizza, Amazon.it, aforisma 29). Casadei ha un proprio stile da opporre alla vacuità presente, che sta nella brevità, nel rilievo della parola chiara e onesta che come quella di Saba è formalmente letteraria, e nella capacità di spaziare sul versante *“segreto dell'incanto”*, con cui nuovamente si rinsalda una poesia come genere non al tramonto,

o sottilmente evaporata nell'eccesso di sentimentalismo. La donna, qui, non è solo allegoria del mare, ma potremmo azzardare, anche, della stessa poesia che si rinnova ad ogni suo movimento trasformante, libera nello sfondare i pregiudizi ideologici e le sensazioni spettacolari, unica nel produrre quelle visioni che scaturiscono da uno stile compatto e conciso, donando arricchimento alla nostra dimensione umana e intellettuale. Versi intessuti di canto: *“hai fatto tiepida l'aria / di un sole antico / resa amabile la sera / nelle sue incerte luci”* (da *“Il segreto incanto”* op. cit. Franco Casadei pag. 15) *“Dolce tormento / vento che accarezza il fianco / invitami a danzare questo balla / apri il tuo seno al canto”* (da Sera di Maggio, idem pag. 17) *“Bianco il tuo viso / come il respiro della neve / la mano racchiusa nel sonno / sembra un fiore”* (da ⇒

**IL SENTIERO DEL PARTIGIANO**

Ancora virgulto giovane  
In quella foto appari;  
in armi vestito  
all'oppressor scacciare;  
fiero lo sguardo,  
nella scanzonata posa,  
giammai notte e giorno  
il patriottico senso riposa;  
nelle italiche montagne,  
consumasti adolescente vitalità,  
di tante marce,  
ricordi fatiche e umiltà;  
padre mio,  
quanti sentieri hai esplorato,  
quanti uomini hai consigliato,  
ed il tuo occhio  
di morte non si è meravigliato,  
di bianche bufere mi raccontavi,  
e quanta paura mal celavi;  
mi narravi di uomini in armi,  
dalla sentita speranza  
di un giorno tornare, dall'assurda mattanza;  
affascinato ero nel sentirti parlare,  
perché era il mio modo  
per tutte le paure fuggire;  
hai percorso il ripido sentiero,  
raggiungendo quella vetta per davvero;  
ora stanco, ti sorreggi,  
ricordando i tuoi amati alpeggi;  
quel giorno ti accompagnerò  
ai piedi dell'eterno monte,  
salutandoti dal tuo caro ponte.

**Fabio Clerici - Milano**

\*\*\*\*\*

**UN'ESTATE FUGGITA**

Nella tiepida culla  
di un viaggio  
che volge al termine  
ti parlo di un'estate fuggita  
espulsa come un calcolo al rene.  
Mi è passata di lato l'allegria  
prima accanto alla bocca  
ma troppo lontano per morderla  
poi vicino alle mani  
così mi sembrava  
prima di afferrare  
solo vento e mosche.

**Francesco Salvador - Padova**

[www.poetinellasocieta.it/SalvadorFrancesco](http://www.poetinellasocieta.it/SalvadorFrancesco)

**EROE**

Hai donato  
la tua vita alla Patria,  
eroe di ogni razza e religione.  
Fu breve il tuo tempo,  
rapito da un vento di guerra  
rifulgesti tra fuochi nemici  
come un astro  
che dispensa l'amore.  
Uomini travolti dalla tempesta,  
col ghigno di un odio rapace  
hanno ucciso il tuo sorriso,  
ti hanno crocifisso  
e la patria ti chiama *“eroe”*.  
Odo il fremito  
del tuo nobile cuore  
nelle terre italiane.  
Dalla Polonia alla Romania,  
dalla Russia ad Israele  
fino ai martiri dell'Iraq.  
Ed hai ali di aquila e di gabbiano,  
simbolo di tenacia e libertà  
voli oltre ogni orizzonte.  
Dei tuoi ardimentosi gesti  
parla la storia,  
sono il viatico dell'umana gente.  
Il tempo vola via  
come una foglia al vento,  
ma tu rimani eterno,  
indistruttibile simbolo  
della gloria e dell'amore.

**Olimpia Romano** – Pomigliano d'Arco (NA),  
[www.poetinellasocieta.it/RomanoOlimpia](http://www.poetinellasocieta.it/RomanoOlimpia)

\*\*\*\*\*

**RITMO MAGIA**

Il nostro è il silenzio cifrato  
di chi ha una musica strana  
nel petto, quel ritmo magia  
scoccato un giorno d'estate  
al fuoco doloso del tempo.  
Ci resta l'angoscia, il tormento  
del groppo alla gola, la voglia  
di urlare nel vento profumi,  
catene. Rimane il fardello  
del ceppo che sa la memoria  
d'aprile, la gloria scoppiata  
di un frutto vorace nel morso.

**Lilia Slomp Ferrari** – Trento

**INFANZIA NEI CAMPI DI GRANO**

Canta la valle  
al tepore di luglio.  
Sorgon covoni  
in attesa di trebbia.  
L'aria si tinge  
di riflessi dorati.

Si lascia pulito  
il terreno rasato;  
eppur vi è spiga  
furtivamente caduta...

A spigolar giocando  
eran chiamati i bimbi  
e Livio era contento  
di far felice la mamma,  
che, fiduciosa e fiera,  
diceva al figlioletto:

<<Ohi Livio,  
raccogli tutto quello  
che a terra è caduto...,  
poi, a scegliere,  
ci penso io...>>.

Allora, tutto compreso e serio,  
egli andava a spizzico di grano  
e di quant'altro a terra giaceva.  
La cernita ci sarebbe stata  
e, con essa,  
l'atteso premio:  
l'abbraccio di mamma  
- e mille baci -  
che facean sentire eroi...  
di ardue imprese.

**Mario Senatore** – Salerno

Tratta dal libro di poesie  
"Fermenti di vita e poesia",  
Baronissi, 2016. (Livio è riferito  
al poeta Livio Nargi, di  
Castelvetere sul Calore).

**NAVIGO ALLA DERIVA**

Questa strana  
calma assoluta  
mi tende le braccia.  
Navigo alla deriva  
sulle strisce  
di nuvole bianche.

Sono una pagina chiara,  
brillante  
delle foglie d'arancio.

Tranquille foglie,  
imbevute di sole  
e silenti.

**Maria Squeglia** – Caserta  
Pittrice - poetessa, è nata ad  
Opatjia (Croazia), da genitori  
italiani. Ha pubblicato sette  
volumi di poesie, e saggi.  
\*\*\*\*\*

**OMBRE D'AUTUNNO**

Ombre d'autunno  
cupe s'addensano  
sulla solitaria scogliera  
ove echi di mare  
nei silenzi si perdono  
d'una notte illune.

Lontani ricordi vagano  
di fragranti giovinezze,  
nude distese  
nei riverberi di sole,  
che riposti desideri  
impetuosi accendevano  
timorosi d'esplosione.

Sulle tornite membra  
ebbre di rigogliosa vita  
il ciclo di madre natura  
fioriva irruente  
avido di turgidi abbracci  
e man mano poi s'inaridiva  
nell'insensata  
corsa del tempo.

**Donato Danza** – Foggia

**ALLA FESTA DI PRIMAVERA**

Oggi è di di gran fermento  
per lo strano appuntamento  
che gli Uccelli del contado  
nel boschetto si son dato.  
Piume lisce, doppiopetto,  
ecco pronti al gran concerto  
che terranno fino a sera  
per la Festa di Primavera.  
Già cinguetta il Cardellino  
sul cespuglio di Biancospino,  
e da un ramo di Prognòlo  
gli fa eco l'Usignolo.  
Saltellando a più non posso  
poi arriva il Pettiroso, e  
col Picchio un vecchio Tordo  
che non canta, perché è sordo.  
Con la sua mandòla nera  
or s'unisce la Capinera, ed il  
Merlo dal becco giallo  
che fa il verso al Pappagallo.

Stan l'Allodola e il Fringuello  
sotto a un Fico,  
a mo' d'ombrello,  
mentre il Gufo e la Cornacchia  
son nascosti nella macchia.  
C'è la Gazza dispettosa  
ed il Passero sulla Rosa.

C'è la Colomba,  
c'è il Piccione,  
ed un Corvo col trombone.  
Solo a sera, trafelata,  
la Cinciallegra innamorata,  
giunge in tempo per il coro  
da intonar sul Sicomoro.

Tutti quanti eran presenti,  
intonati e molto attenti,  
ma... come fu o come era?...  
Ma la Rondine non c'era.  
Ingannata dal ventaccio  
e dal monte con il ghiaccio.  
non s'accorse che già s'era  
all'inizio di Primavera.

**Paolangela Draghetti**  
Livorno

⇒ Il tutto nel frammento, idem pag. 20) ecc. che ci riportano la migliore tradizione letteraria da Saba a Sandro Penna, attraverso un richiamo che diventa espressione di uno stile a volte gnomico ed essenziale, riconfermando, ancora una volta, che "il valore estetico di una composizione sta, anche, nel fatto che non è un romanzo, né un trattato, è differente, quindi, dalla prosa" (aforisma 73, da Il Mestiere del poeta, op. cit.) valori che riconfermano l'importanza del poetico come genere non al tramonto. **Susanna Pelizza** - Roma



**RACCONTI, SAGGI, ARTICOLI E RIFLESSIONI DEI NOSTRI SOCI**

**LA ROSA ROSSA**

Alla periferia di un piccolo paese, c'era una villetta che a memoria ricordava una delle casette descritte nelle fiabe. L'abitazione era circondata da un bellissimo giardino dai fiori multicolori, tra essi spiccava una rosa rossa, che con il suo profumo intenso inebriava la zona circostante. Il proprietario era un ottimo giardiniere che si occupava, costantemente con eccellenti risultati, di tutte le piante che crescevano nel suo giardino. La signora Maria, sua moglie, era una tranquilla casalinga che si dedicava con amore alla sua famiglia, in modo particolare alla figlia Stefania, chiamata affettuosamente Fanny. Un giorno Fanny uscì di casa con in mano un paio di forbici e con l'intenzione di recidere molti fiori, per rallegrare la sala da pranzo. La bambina si fermò a guardare la rosa rossa e i suoi occhioni azzurri assunsero una luce particolare mentre i suoi rossi capelli ondeggiavano al vento. Lentamente Fanny alzò la mano, con l'intenzione di tagliare la rosa, quando udì una voce: "No, ti prego, non farmi del male, lasciami vivere!". La bambina si guardò attorno cercando di individuare chi aveva parlato, ma non vedendo alcuna persona nuovamente si apprestò a recidere la rosa. Nuovamente udì quella voce: "Ti prego lasciami morire qui dove sono nata, non separarmi dai miei amici". Fanny questa volta capì da dove proveniva quella voce e dopo un attimo di stupore rispose: "La mamma mi ha detto di tagliarti perché sei tanto bella e molto profumata, non posso disubbidirla". "Se mi lasci qui ti regalerò per sempre il mio profumo", disse la rosa preoccupata. "E come?" chiese incuriosita la bambina. "Puoi conservare il mio profumo in un vaso, e ogni volta che lo annuserai potrai esprimere un desiderio e questo si avvererà! Potrai desiderare una bella bambola, grande come te, una bicicletta, potrai avere davvero tutto quello che desideri". "Posso davvero fidarmi di te?" disse Fanny mentre già pensava a tutte le cose che avrebbe potuto avere. "Te lo assicuro, in qualità di regina delle rose; lasciami morire qui e lo constaterai di persona", rispose decisa la rosa rossa. "E va bene, ti credo", aggiunse la bambina, e velocemente rientrò in casa per cercare un vaso. Uscì quasi subito con un vasetto d'argento, che la mamma le aveva regalato per il suo quarto compleanno, lo riempì con il profumo della rosa, e dopo aver raccolto un bel mazzo di fiori ritornò in casa. Nascose accuratamente il vasetto in una vecchia cassapanca che conteneva tutti i suoi giocattoli, e si sentì felice. La mattina seguente si accorse che la rosa rossa era appassita durante la notte e la guardò con tristezza, tuttavia si rallegrò pensando che ne conservava il profumo. Da quel giorno, il rosaio non fiorì più e Andrea decise di eliminarlo. Fanny pensava continuamente al profumo della rosa rossa custodito nel vaso, ma rimandava sempre il momento dell'apertura. Trascorsero due anni da allora e la bambina continuò a crescere serena accanto ai suoi genitori, e non sentì il bisogno di cambiare le sue condizioni di vita. Dopo la scuola giocava con Enrico, un bambino più piccolo di lei, il cui padre, partito in cerca di lavoro, da tempo non dava più notizie. La madre del bambino versava in difficili condizioni economiche e spesso riceveva degli aiuti da parte della gente del paese. Enrico era un bambino gracile e delicato e un brutto giorno il medico, viste le precarie condizioni di salute in cui versava, decretò il suo ricovero in ospedale. Nonostante le cure a cui fu sottoposto, il bambino non migliorò e dopo una lunga degenza fu dimesso senza speranza di guarigione. La sua mamma dopo aver versato tutte le sue lacrime, lo affidò alla clemenza della Madonna, infatti, solamente un miracolo avrebbe salvato suo figlio. Fanny continuava a far visita ad Enrico, e rendendosi conto che le condizioni del suo amichetto peggioravano continuamente, iniziò a temere il peggio. Mentre rincasava la sua attenzione fu attirata da un'ape che dopo averle volteggiato intorno si posò su una rosa e si ricordò del profumo misterioso racchiuso nel vasetto d'argento. Fanny non si rassegnava a vedere soffrire Enrico e avrebbe fatto qualunque cosa pur di salvarlo, pertanto trascorse la notte ad osservare il vaso piangendo e pensando a come utilizzare le proprietà del profumo. Attese con ansia il momento in cui poter far visita al suo amico, e appena rimase sola con lui, tolse dallo zainetto il vaso, svitò il coperchio ed aspettò... un profumo soave si diffuse nella stanza dove Enrico stava dormendo. Velocemente nascose il vaso nello zaino e rimase in attesa di qualcosa di indefinito. Rimase immobile per un po' finché le si avvicinò la madre del piccolo, quindi con un filo di voce disse: "Mi sembra stia un po' meglio". "Magari", rispose la donna ormai priva di speranza. A quel punto Fanny si alzò, diede un bacio sulla fronte al suo amico, salutò la donna e se ne andò. La mamma si avvicinò al letto del figlio e gli aggiustò le coperte, Enrico si mosse, stiracchiandosi e chiese: "Chi è?" "Sono la tua mamma, stai fermo che sei tutto sudato, come ti senti tesoro mio", ⇒

⇒ chiese la donna. “Bene”, rispose Enrico e continuò: “Perché non apri la finestra, è così buio qui, non si vede niente”. “Stai calmo”, ripeteva la mamma sorpresa di sentirlo parlare. Il bambino continuava ad insistere e non voleva saperne di rimanere a letto. Piano piano, nella semioscurità della stanza, si alzò e andò in cucina dove vide un pezzo di pane sulla tavola e con tutta calma lo mangiò. Non si accorse della madre che, incredula, si era portata alle sue spalle e che, dopo avergli dato un grosso bacione sui capelli, ritornò nella cameretta dove aprì le imposte, facendo entrare dopo tanto tempo il sole! Poi, piangendo di gioia, s’inginocchiò di fronte al quadro della Madonna e, pregando, la ringraziò. Intanto Fanny era ormai giunta nelle vicinanze di casa con il volto rassegnato, come coloro che subiscono una dura sconfitta: pensava alla rosa che non aveva mantenuto la parola data e al suo gesto, considerava inutile! Si sentiva morire! Voleva sparire dalla faccia della terra! Non si dava pace! Prese il vaso fra le mani e, mentre stava per gettarlo a terra, girandosi, vide aperta la finestra della camera di Enrico. Un enorme sorriso illuminò il suo volto, mentre baciava ripetutamente quel vaso d’argento. Non disse nulla ai suoi genitori, anche se era quasi certa che il suo desiderio si fosse avverato. Durante la cena, quando Andrea raccontò loro quello che aveva sentito dire in paese, cioè che il piccolo Enrico era miracolosamente guarito, Fanny raggianti baciò i suoi cari ed insieme condivisero con gioia quella notizia. Quella notte Fanny non riuscì a dormire, perché era troppo emozionata, sognò ad occhi aperti di essere insieme al suo amichetto a giocare nel prato. Infatti, il giorno dopo, tutti e due felici e contenti, giocarono a lungo, dimentichi dei tristi giorni passati. E vissero da buoni amici per lunghi, lunghissimi anni.

Sergio Toderò - Cervigliano del Friuli (UD)



DISTRAZIONI VOL. 2, di Susanna Pelizza, Edizioni AMAZON.IT, costo 0,99

Perché una raccolta di poesie? Avevo voglia di radunare il vasto materiale, più vario, di temi e motivi poetici, che avevo da molti anni dentro la mia scrivania. Dare ordine, a una così vasta produzione, non è risultato semplice. L’opera si presentava all’inizio eterogenea, molteplice inconsistente, necessitava di un’organizzazione che doveva giustificare la varietà di stile, il passaggio da quello oggettivo a quello soggettivo, un passaggio che segnava le tappe di due diverse esistenze, di due fasi di vita, di due moti dell’anima. La soluzione venne immediata: il titolo *Distrazioni* conteneva, in sé, questa garanzia di organicità. Il sentimento che si distrae su uno stile, non lo imita, bensì lo compenetra e nell’inserimento lo rende autonomo, differente da quello originale, è un modo per dare autenticità a una sensazione, che non parte dal nulla, ma è sempre la ripresa di un qualcosa. (...) Il poeta non inventa mai, ma riprende ricreandola, attraverso il suo gusto personale, una natura stilistica; l’autore ha già in sé questa disposizione, che costituisce ciò che propriamente si chiama artificio. La bellezza estetica nasce dal modo di porsi nei confronti dell’originale. L’imitazione recepisce il modello nella sua totale integrità, la “distrazione”, invece, prende da quella matrice solo le cose più adatte a convogliare l’abbandono estatico personale, di fronte alla vita, dentro uno schema che risulta uno delle tante varianti interpretative. Così, nella raccolta, ho voluto dare un esempio di come i classici siano una base di partenza, non un punto d’arrivo, un trampolino di lancio del sentimento, che data la sua natura infinita, a volte, può risultare irrazionale se la sua incommensurabilità non viene legittimata attraverso una logica, se l’ordine di una tecnica non arriva a disporlo. Nel fare questo, mi sono posta di fronte a determinati stili con un atteggiamento di apertura. Quello oggettivo-classico, nella prima parte del libro dedicata a “Il mattino”, è un modo per presentare il rapporto io-natura in una situazione non dialettica. La solarità del mattino dispone le cose nella loro chiarezza, rendendole idonee nella concretezza che rifugge la contraddizione. (...) Modelli questa dimensione sono le poesie di Sandro Penna, d’infallibile naturalezza, quelle narrative-colloquiali di C. Pavese, infine gli ermetici, Quasimodo, Montale e Ungaretti, per la freschezza di certe immagini, e anche per certe risonanze melodiche il Pascoli. Perché tali autori? Perché, secondo me, sono stati gli unici che hanno saputo immortalare la natura rendendola assoluta, scevra dalla negatività, lineare, chiara pur nella sua evidente drammaticità. (...) In tutte le poesie presenti nella sez. de *Il Mattino*, la natura è un elemento che consola dall’affanno del vivere, la visione di un paesaggio, di un animale *Il Bove*, ma anche di persone (*La Mendicante*) ridesta il mio animo alla gioia di vivere, proprio nel rendere irraggiungibile, attraverso uno stile oggettivo, la dialettica esistenziale come parte della realtà. (...) Con il *Crepuscolo*, la seconda sezione, si entra, invece, direttamente nel tema del contrasto: alla linearità solare della prima sezione, fa riscontro la luce evanescente del morire del giorno. Le cose perdono la loro chiarezza e vengono adombrate, il rapporto fra io e Natura si spezza, quest’ultima rimane incomprensibile. Il modello, qui preso in esame, è lo stile Baudelairiano, una lingua che, meglio di ogni altra, esprime la rottura con il classico, la presenza del male del vivere come momento di crescita individuale (...) Il male appare nella natura che diventa indecifrabile (nel *Cantico del Gallo*, l’animale inizia tale funzione al tramonto e la campagna non è “più estatica” ma “febrilmente tesa”) l’agonia de “*L’Inferno*”, “*L’Arsenale*”, “*Il Vino*”, e “*Spleen*” che è un rifacimento personale dello *Spleen* Baudelairiano, sono vari modi in cui la realtà si presenta alla mia percezione nell’ombrosità ⇒

⇒ nascente dalla luce crepuscolare. (...) La non-grammaticalità, come segni di una mancanza di senso, arriva al culmine nella sezione dedicata alla *Notte*, che non vuole essere, come buona parte della nostra attuale poesia, un rifiuto della tradizione poetica, un sintomo dell’inutilità della poesia che si diverte a giocare con se stessa, mettendo in evidenza la sua totale inconsistenza, ma bensì un modo per esprimere l’indefinito, l’ineffabile, che per la sua natura immensa, necessita di un linguaggio altro, al di fuori della logica. E’ l’animo che anela a ricongiungersi con l’Eterno e facendo vibrare questo sentimento sovraumano, lo esprime attraverso una lingua anch’essa indecifrabile. Lo stile, che richiama l’espressionismo astratto, è un modo d’introdurre l’infinito nell’architettura linguistica, che per la sua natura limitata deve genuflettersi in tante scintille metaforiche, come risultanti della sua impossibilità di circoscriverlo”

(Dall’Introduzione, Susanna Pelizza, op. cit.)



### UNA VOCE DALLE STELLE

Ti ho cercata per ogni via, finalmente ti ho trovata! Ascoltami, mia amatissima! Oggi è l’anniversario del mio grande viaggio astrale! Non ti dico le meraviglie del Cielo, perché tu non resisteresti per raggiungermi, passando oltre la barriera del conoscibile e del divieto trascendentale che divide i trapassati da coloro che debbono completare la loro missione terrena. Non aver paura! Non fuggire, sì, sono proprio io che ho avuto il soave permesso di raggiungerti, per rinnovare la scintilla della felicità presto svanita, che è volata con me, tra le stelle. Voglio rinnovarti la certezza della mia fede in te e del mio immortale amore! Mi ricordi? Bada che io, volendo, posso leggere nel tuo cuore, ma preferisco la tua parola. Ricordi quanto ci siamo amati? Io, orfano di Mamma [che Madre bella e dolce come il profumo dei fiori a maggio] e fu orfana di padre [che generoso e meraviglioso Genitore, l tuo!] ci comprendemmo al primo incontro, ci amammo disperatamente poi... La passione bruciante mi aveva consumato, non sapevo di portare con me la suprema condanna e sognavo un avvenire roseo per te e per me... M’ero assuefatto a trovare in te tutto: amor di sposa, amor materno e ti chiamavo, vezzeggiandoti soavemente: *Mamma mia* e tu mi baciavi deliziosamente e godevi il mio appellativo fatto di amore e devozione! Poi, poi... avvenne l’imprevedibile catastrofe! Recatomi a quel raduno di poeti e musicisti, beandomi di melodie e di poesia, a un tratto qualcosa si spezzò nel mio petto e crollai, avendo appena la forza di invocare che mi accompagnassero a casa! A casa, al nido dove tu, mia sposa adorata mi aspettavi, ignara del tradimento della ingiusta sorte, giunsi quasi spento, ma appena fui tra le tue morbide ⇒

⇒ braccia, appena sentii le tue labbra sfiorarmi il volto, mi parve di rivivere e fu l’ultima fiammata del mio amore terreno. Ricambiandoti il bacio ti chiamai col nome più sublime dell’Universo: *Mamma mia*! Tu sorridesti mentre l’anima mia già si distaccava dal corpo e saliva tra le stelle, dove sempre ti aspetto, vegliando sul tuo cammino.

Roberto Di Roberto – Napoli

\*\*\*\*\*

### FANCIULLA!

È vero che son monaco  
ma dentro al petto  
anch’io posseggo un cuore  
ed io fanciulla amabile  
ti chiedo per la questua  
un po’ d’amore.  
Non dire che è uno scandalo  
Amor, cosa più bella del creato:  
lascia che i fessi ignorano  
che castità c’è sol per chi è castrato.  
Se mi vuoi bene un attimo  
mi scorderò la strada del convento  
e i soldi per la questua  
per un pranzetto spenderò contento.

Gennaro Di Roberto (4/2/1917 – 4/6/1986)

Tale poesia l’autore la diede ad Eduardo Galdieri per farla pubblicare. La risposta fu: “Mi vuoi far chiudere il giornale?”.



Il poeta Gennaro Di Roberto nel 1937.  
(padre del poeta Roberto Di Roberto)